

L'ALPINO

*Sull'eco
della guerra
un canto
di speranza*

*Buon Natale
e Buon 2000!*

SUBITO PER LEI LA NUOVA, GRANDE BATTERIA DECORATA 7 PEZZI

a sole
39.900



Diritto di recesso: (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.

Questa batteria è composta da 7 bellissime pentole in metallo smaltato, con simpatiche decorazioni. Ogni pentola ha il rivestimento interno antiaderente. I cibi non si "attaccano" al fondo ed è così possibile cucinare con pochi grassi: il vantaggio è di ottenere piatti più leggeri, digeribili, che Le faranno riscoprire i buoni sapori naturali, della cucina di "una volta". La batteria comprende:

- 1 **CASSERUOLA** con manico e **COPERCHIO** 2, ideale per la cottura di salse, sughi, intingoli. Diametro mm 160 x 70 di altezza.
- 3 **CASSERUOLA** con manico e **COPERCHIO** 4, perfetta per la cottura delle verdure. Diametro mm 180 x 80 di altezza.
- 5 **PENTOLA** con due manici e **COPERCHIO** 6, ideale per bolliti, arrosti, minestrone, verdure, ecc. Diametro mm 260 x 110 di altezza.
- 7 **PADELLA** con manico, per frittate, spezzatini, frittate, bistecche, omelette, verdure. Diametro mm 260.

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

02/66981157 • 02/66987983

BUONO D'ORDINE ALP 12/99
Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Sì, desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566



GRATIS per LEI un simpatico OMAGGIO a sorpresa

Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.



La copertina di dicembre è dedicata ai nostri alpini in armi, e in special modo agli alpini di leva. Tutti, di leva e volontari, riscuotendo il plauso internazionale in missioni ed esercitazioni multinazionali, hanno onorato la divisa e il cappello che portano. Siamo fieri di loro.

Sommario

La 5 ^a Strada dal cuore italiano, di M. Baù	6
I 50 anni della "Julia" di R. Toffoletti	8
"Siamo salvi grazie agli alpini italiani"	12
IV Congresso dell'IFMS di A. Rocci	16
Ad Aosta sezioni e fanfare di U. Pelazza	19
Il Centro Studi ANA di G. Perini	22
Storia delle sezioni: Domodossola ...	28
Plevlja, un ricordo di V. Peduzzi	31

Rubriche

da pag.	35
--------------	----

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù,
Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO
tel. 02/62410215

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.
Stampa: Elcograf S.p.A.

Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 novembre 1999
Di questo numero sono state tirate 378.730 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
tel. 011/7711950 - fax 011/755674

Pace e dintorni



Dobbiamo constatare a malincuore che non esiste idea, concetto o sentimento - per quanto universalmente accettato - che riesca a sottrarsi all'azione negativa degli estremisti. Prendiamo il concetto di pace: chi non è convinto che è l'aspirazione di ogni essere umano? Eppure gli estremisti della pace - quelli che Sant'Anselmo d'Aosta definì sarcasticamente "pacidici" - ci obbligano a discutere anche su questo concetto.

Ecco i pacidici: a proposito del Kosovo, striscioni e urla a tutto spiano "basta con i bombardamenti NATO". Nessuno ha gridato "basta con la pulizia etnica" (che è quella che ha causato l'intervento NATO).

Sono recentissime le atrocità, anche queste di "pulizia etnica", a Timor Est. Ma i nostri pacidici non hanno fatto una piega. Forse Timor Est è troppo lontana - figuriamoci, in Indonesia - o forse non c'era nessun appiglio per attaccare gli "Amerikani"? Misteri della pace...

Parliamone pure, di pace, per affermare anzitutto che la pace è una parola forte, non una lagna; che la nostra volontà di pace è il rifiuto della violenza in casa e fuori, è l'affermazione di una pace fondata sulla libertà, l'indipendenza, la dignità dell'uomo. E' la pace per tutti, non la pace dei vincitori sui vinti.

Parliamone senza retorica: per fare la guerra basta una parte, quella che aggredisce; per fare la pace, bisogna essere in due, almeno in due parti che possano trattare. Ma per trattare è necessario avere qualche cosa da scambiare. Per esempio riduzione di armamenti.

La pace non nasce - fra nazioni - dai buoni sentimenti, ma dalla convinzione che l'aggressione non paga. Nel 1939 Hitler non avrebbe aggredito se non avesse avuto la certezza che l'aggressione pagava.

E difatti, per qualche mese, il disarmo materiale e morale degli altri gli consentì di vincere a mani basse. In fin dei conti gli antichi romani (ripeto: antichi) avevano capito benissimo come andavano le cose con l'affermazione "se vuoi la pace, prepara la guerra", cioè mettiti in condizione di non indurre il tuo eventuale aggressore ad aggredirti perché è facile. Ma non chiediamo forse anche noi, nel Pater Noster, di essere protetti dalla tentazione?

Dato che si parla e si sparla così diffusamente di pace, è bene ripetere ancora una volta che la pace a tutti i costi è la pace al più esoso dei costi e che pacifismo non significa assolutamente pace. Anzi, il pacifista - protagonista della pace a tutti i costi - è proprio il personaggio che disarmando materialmente e psicologicamente una parte, invita gli altri ad aggredire.

Il problema pace è indissolubilmente legato con il problema delle Forze Armate. Non occorre una particolare conoscenza della strategia o della diplomazia per sapere che Forze Armate e politica estera di una nazione sono direttamente collegate.

L'Italia, da tempo, non ha una propria politica estera anche perché non ha saputo adeguare le proprie Forze Armate alle esigenze dei tempi. Il problema si propone più che mai oggi, perché l'indirizzo ufficiale a proposito delle Forze Armate, e in particolare dell'Esercito, è totalmente innovativo. E non è argomento sul quale si possa dire "proviamo, se la va la va". Per anni non si è di certo valorizzato il nostro Esercito (per non dire che lo si è tenuto in serie B).

Nel nuovo ordinamento avremo professionisti in numero sufficiente? Gli esperimenti fatti sinora non sono confortanti. Avremo soprattutto professionisti di qualità sufficiente? I nostri cari, carissimi Reparti Alpini "professionisti" saranno costituiti da gente che la montagna - e le qualità che ne derivano - sa che cosa sia?

Sarebbe ben triste accorgersi che con il nuovo ordinamento abbiamo soltanto aumentato il numero degli impiegati dello Stato.

San Maurizio, datti da fare, tu che puoi.

Vitaliano Peduzzi



Pubblicità e amor di Patria?

Posso dire il mio pensiero sulla pubblicità che fate per cercare giovani che vogliano andare "in ti alpin" (negli alpini n.d.r.)? Ai miei tempi eravamo sempre più del numero ammesso. Ma era un'Italia pulita, dove onore, amor di Patria e fierezza della penna urgevano pressanti e desiderati. Sinceramente l'argomento mi ha deluso; ma quante delusioni dovremo ancora subire?

Adriano Bolognini - Modena

Indirettamente ti ha risposto il gen. Toth, vice c.te delle Truppe alpine nel suo intervento in occasione di un CDN tenuosi a Bolzano: "Con le leggi di recente approvate, è chiaro che occorre allettare i giovani offrendo loro un organismo (militare) credibile al massimo. Per la prima volta le FF.AA. devono entrare in lizza con organizzazioni civili per incettare i ragazzi in età di leva". Insomma, un'operazione di marketing, chiarissimo segno dell'evolversi dei tempi.

Nei cimiteri di guerra per non dimenticare

Una recente visita a un cimitero di guerra mi ha spinto a riflettere sul significato e sull'importanza di ricordare, magari con una breve visita, quanti, anche stranieri, non ci sono più. Ricordo i cimiteri inglesi del Montello e di Rimini. Un articolo su "L'Alpino" potrebbe contribuire a sensibilizzare i soci in modo da non smarrire il nostro patrimonio storico e umano.

Carlo Guerrera - Pordenone

"L'Alpino" cita spesso l'opera meritoria di quanti curano il ricordo dei Caduti, non solo italiani. Del resto la "pietas" dei latini si è trasmessa a noi lungo un filo diretto, per cui mai viene meno la cura della loro memoria. Anche queste tue righe contribuiscono a ciò.

Camminaitalia in Svizzera

Nelle tappe "svizzere" di Camminaitalia era assente il nucleo di militari alle armi. Ci è stato spiegato di come il nostro Ministero non abbia concesso loro il nullaosta. Purtroppo era assente anche la staffetta IFMS. Come mai?

Fabio Brembilla - Zurigo

La mancata presenza di militari in Camminaitalia nelle tappe all'estero ha addolorato anche me, quale coordinatore della manifestazione: sarebbe stato molto

bello, e soprattutto molto "europeo", vedere i nostri soldati accolti nelle quattro nazioni confinanti, specie in un momento come questo che vede l'affrattellamento di eserciti una volta avversari addirittura su teatri di guerra, ben diversi perciò da quelli della nostra camminata. Per l'IFMS ti faccio notare che l'associazione non doveva fornire squadre a Camminaitalia.

Quella tappa in Val d'Ossola

Sono cittadino belga, ma abito a Capri con mia moglie napoletana. Ho partecipato a Camminaitalia '99. In una tappa in Val d'Ossola, sono stato accolto in modo spontaneo, caloroso e umano. E non solo in quella!

E' stato un incontro inaspettato, il che prova quanto siano importanti, per la pacifica convivenza anche fra popoli diversi, i buoni rapporti umani che purtroppo spessissimo sono calpestati. Cambierà in meglio?

Considerando quello che sta succedendo nel mondo, si è portati al pessimismo; temo che ci si debba aspettare il contrario.

Theo Maries - Capri

Uno degli scopi che noi alpini, ben affiancati dagli amici del CAI, abbiamo dato a Camminaitalia era quello dell'affrattellamento fra gente diversa per usi, costumi, tradizioni, anche nella nostra stessa Italia. Ritengo che ci siamo riusciti e l'episodio da lei riferito ne è la dimostrazione. La nostra è una goccia che non potrà spegnere gli incendi dell'odio e del rancore, ma il nostro piccolo contributo alla pace lo abbiamo portato, camminando. Se considera ciò potrà essere meno pessimista.

Un'autentica... Festa Granda

Sono intervenuto alla Festa Granda tenutasi a Vernasca (PC) in una cornice di pubblico veramente speciale.

Noi alpini ancora una volta abbiamo portato in mezzo agli altri la nostra voglia di vivere, di stare insieme e di servire il nostro Paese. Peccato che a qualcuno questo non piaccia.

Giuseppe Ghittoni

Se pensi per un solo istante a chi non piace la nostra italianità, capirai di che caratura sono i nostri avversari e di quali meschine rivalse nei nostri confronti sono capaci.

La sfilata di New York

Sono onorato di aver partecipato al Congresso internazionale di New York e di aver avuto l'occasione di re-incontrare vecchi amici, di incontrarne di nuovi, di aver sfilato nella Columbus Day Parade nella 5th Avenue, assieme alla presidenza nazionale, alle rappresentanze di tante sezioni italiane, al coro ANA di Milano e ai miei fratelli alpini del Nord-America. Ci siamo fatti onore.

Ettore Morganti - Montreal (Canada)

Il capogruppo alpino

Il capogruppo è parte della colonna portante dell'associazione. Ad esso è devoluto il compito di rendere operative le disposizioni ricevute, di coordinare l'azione dei propri alpini, di organizzare la sana vita associativa.

Inoltre di conoscere direttamente i propri iscritti, i loro sentimenti, il loro attaccamento al gruppo e alla sezione.

**Salvatore D'Ascanio
Roccacasale (Aq)**

Ho voluto estrarre questa bella introduzione da una tua lettera su altro argomento, perché in essa scolpisci molto efficacemente la figura del capogruppo alpino: non posso che sottoscrivere.

Aggiungo che mai come in questo momento a lui risale la responsabilità di rinsanguare le file dei nostri reparti, facendo la giusta propaganda presso i giovani meritevoli (ho scritto meritevoli) della propria zona.

Noi tutti confidiamo in loro.

Trabiccicoli all'Adunata

Nell'ultima Adunata ho notato il calo di cappelli alpini tipo "nido di merlo" ma l'imperversare di assordanti e rompentanti trabiccicoli tipo "carnevalata".

Ma vi è un'altra nota dolorosa: i tanti giovani che sabato e domenica erano ubriachi cotti. Mi sembra opportuno dire loro che la felicità non risiede in una sbronza.

Amedeo Ronchini - Nembro (BG)

Hai segnalato le tre piaghe che infestano le nostre Adunate. Trabiccicoli e ubriachi rappresentano l'esatto opposto del vivere civile, non solo alpino.

Il tragico è che questa accozzaglia di imbecilli crede di divertire il prossimo!

Come sempre, sono presidenti e capi gruppo che devono intervenire, ma mi rendo conto che è impresa improba tentare di ricondurre alla ragione chi la ragione non ha.

AUGURI!

Cari alpini in congedo e in armi,

desidero farvi giungere il più cordiale augurio per le prossime festività e per il nuovo anno. Il momento di cambiamento non ci coglie impreparati: siamo impegnati più che mai nella difesa dei nostri valori, attingendo forza dall'esempio di chi ci ha preceduto e ha servito con onore l'Italia in guerra e in pace.

*Beppe Parazzini
presidente nazionale*

La gentile signora Teresa Bresolin di Bassano del Grappa, che mi ha scritto una apprezzata lettera sulla differenza tra alpini in armi e obiettori, è pregata di fornirmi il suo indirizzo per consentirmi di risponderle direttamente.

Il direttore

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- **8/9 gennaio**
CIVIDALE - 4° raduno del btg. Cividale
- **16 gennaio**
CONEGLIANO - A Solighetto cerimonie per il 57° della battaglia di Nikolajewka
SALUZZO - Trofeo "Mario Giordano" a Pontechianale - gara di slalom gigante
BERGAMO - A Cusio Monte Avaro gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka"
MONDOVI - Messa a ricordo dei Caduti sull'altopiano di Mondovi
- **22 gennaio**
A BRESCIA 57° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA E MESSA A RICORDO DEI CADUTI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE
OMEGNA - A Berzonno concerto del coro ANA Stella Alpina in memoria di Giacinto Oglina
SONDRIO - Al tempio votivo di Morbegno commem. di Nikolajewka
- **23 gennaio**
NAPOLI - 57° anniv. di Nikolajewka al mausoleo di Posillipo (NA)
PORDENONE - 57° anniv. di Nikolajewka e consegna borse di studio Mario Candotti 98/99 al Villaggio del Fanciullo
REGGIO EMILIA - A Cavriago e Montecchicchio ricordo del gen. Luigi Reverberi nell'anniversario di Nikolajewka
UDINE - 57° anniv. di Nikolajewka al Tempio Ossario di Cargnacco
- **25 gennaio**
INTRA - Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka e Dobrej
- **26 gennaio**
SONDRIO - Commemorazione di Nikolajewka a Bormio
TRIESTE - Anniversario di fondazione della sezione
VARESE - Pellegrinaggio e fiaccolata al Sacro Monte in memoria dei Caduti di Nikolajewka
- **29 gennaio**
CARNICA - Gara sezionale di slalom
GRAN BRETAGNA - Veglia Verde
NEW YORK - 40° di fondazione della sezione
CANADA - A Toronto 40° di fondazione della sezione
- **30 gennaio**
CUNEO - Messa nella cattedrale in memoria dei Caduti e Dispersi e soci defunti
PARMA - Commemoraz. del 57° di Nikolajewka a Salsomaggiore
SALUZZO - 57° anniversario ritirata di Russia
SAVONA - Ad Albenga Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka
SONDRIO - Commem. di Nikolajewka in frazione Colda
GENOVA - Al Cimitero di Staglieno commem. dei Caduti e anniv. di Nikolajewka

Riunione CDN del 20 novembre 1999

1 Interventi del presidente: 26 ottobre, Biella: per la consegna al museo sezionale dei reperti di prigionia di don Brevi - 30 ottobre, Torino: per il cambio del C.te della Taurinense e per il rientro degli alpini dall'Albania - 6 novembre, Brescia: per la riunione dei presidenti del 2° rgpt e, 13 novembre, Cuneo: idem del 1° rgpt; motivo conduttore: salvaguardia della leva - **2. Suoi incontri:** 13 novembre pomeriggio, Mondovi: incontro con i rappresentanti della sezione - In sede: 2 novembre: con il comitato di presidenza, allargato a Costa (Bo), Perini, Perona, consiglieri, e a Di Dato per l'esame delle proposte di legge sulle leva (governativa), sulla Guardia nazionale (Manfredi), sul riconoscimento ai reduci della 2ª G.M.(Giannattasio- Lavagnini) - 10 novembre: con il signor Leoni della SECI e, 17 novembre, con la signora Ticia Del Bono dell'Advertising, per la pubblicazione sui maggiori quotidiani della presa di posizione dell'ANA sulla salvaguardia della leva obbligatoria - **3. Sue comunicazioni:** Bloccato, per la zona di Treviso, l'invio de L'Alpino di novembre per anomalie negli indirizzi rilevate dalle Poste - Fondi "Pro-Balcani": sono poco meno di 932 milioni; da individuarne, ora, la destinazione, tenendo conto dell'attuale, disastrosa situazione politico-militare dell'area. - **4. L'Alpino:** per decisione unanime del CDN da gennaio uscirà senza pubblicità. Dopo un periodo di prova si vedrà se fare o meno un nuovo contratto. - **5. Adunata:** CDN approva medaglia, manifesto e tema che sarà: "I valori della leva nella società" - Sarti: il cantiere di lavoro, quest'anno, non sarà programmato. - **6. P.C. :** Sarti: dopo l'Albania la nostra P.C. ha confermato di essere la migliore in Italia. I coordinatori di rgpt sono le colonne portanti dell'intera struttura. Necessari: una modifica all'art. 2 dello Statuto, il potenziamento dell'ufficio centrale di Milano, oggi basato sul solo Greppi, l'adeguamento del CCIO (Centro Coordinamento Interventi Operativi) a immancabili futuri ampliamenti dei compiti. CDN autorizza una riunione straordinaria ad hoc. - **7. Contrin:** rinnovato il contratto con un aumento del canone di sei milioni. - **8. Quanti siamo? :** 330.914 soci alpini, con un calo di 2053 unità rispetto al '98 e di 4332 rispetto al '96. **9. Corrispondenza:** 27 ottobre, telegramma al gen. Toth per l'incidente mortale al paracadutista Massimo Marcon. Di Dato riferisce sulla nobile e toccante lettera ricevuta dal padre - Lettera alle sezioni estere per "tastare il polso" degli emigrati sul voto loro concesso - 5 novembre: lettera per il censimento delle fanfare alpine - 8 novembre: circolare alle sezioni con disposizioni per la documentazione e lo scadenziario per l'assemblea nazionale dei delegati, ed alle sezioni estere per le operazioni di voto per posta.

LA DELEGAZIONE DELL'ANA E GLI ALPINI DEL NORD-AMERICA E DEL CANADA AL "COLUMBUS DAY"

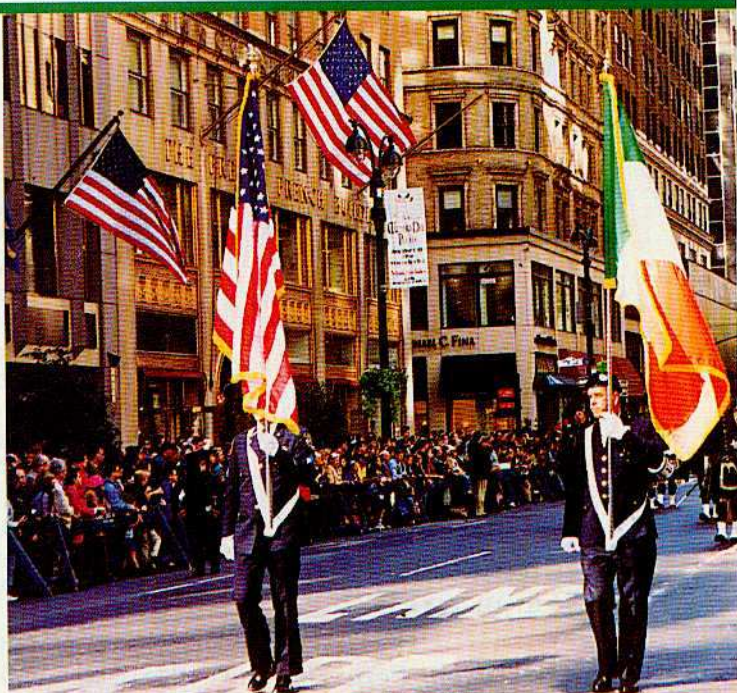
La Quinta Avenue, dal cuore italiano

La "convention" Usa-Canada ha evidenziato l'immutato spirito alpino di tante penne nere che pur avendo trovato una seconda Patria non hanno mai dimenticato la prima.

di Mario Baù

Sulla Quinta Strada, a New York, l'11 ottobre scorso, batteva il cuore italiano dell'America. La parata del "Columbus Day" che, vista dall'esterno, potrebbe apparire come una delle tante manifestazioni folcloristiche americane si rivela, invece, per chi ha la ventura di prendervi parte, una grande e spontanea dimostrazione dell'orgoglio di tutti gli italiani e discendenti di italiani che risiedono in America. Ci si rende conto, a Manhattan, che sulla Quinta Avenue marciano i migliori ambasciatori dell'Italia, coloro che, pur perfettamente integrati nella società americana, portano ancora nello zaino ma soprattutto nel cuore la terra che hanno dovuto lasciare. Migliaia e migliaia di storie personali, la maggior parte dimenticate, ma alcune assurte agli onori della cronaca per la celebrità dei protagonisti: politici, imprenditori, attori, artisti. Certo, in America, tutto tende a diventare big e business (grande affare). La passerella del "Columbus Day" è anche un'occasione per mettere in mostra un'immagine nuova dell'Italia. Non a caso, a portare la fascia di "grand marshal" è stato l'imprenditore Piero Ferrari, figlio del grande Enzo, il quale ha sfilato accanto al celebre sindaco di New York, l'italo-americano Rudolph Giuliani. E, accanto a loro, ha sfilato anche, su una sedia a rotelle, il giovane Richard Castaldo, uno dei sopravvissuti della folle sparatoria del 30 aprile scorso in una scuola del Colorado. Anch'egli, subissato di applausi, sventolava la sua bandierina italiana. Anche questa è l'America.

La manifestazione ha rappresentato soprattutto un momento di grande aggregazione della comunità italoamericana. Basti pensare che prima della sfilata, nella Cattedrale di S. Patrizio, durante la celebrazione della S. Messa da parte del vescovo ausiliare di New York, mons. Antony Mestice, anch'egli di origine italiana, erano risuonate le note dell'inno di Mameli e di "Va pensiero" tra uno scrosciare di applausi. Senza contare la presenza, alla sfilata, del tricolore più lungo del mondo, realizzato dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia. Quanti eravamo? La bella giornata di sole "italiano" ha favorito un grande afflusso di gente dietro le transenne: trecentocinquantamila, secondo le stime della polizia. E trentacinquemila sono state le persone che hanno sfilato. C'eravamo anche noi, alpini venuti dall'Italia e dal Canada oltre, ovviamente, a quelli residenti negli USA. Eravamo circa cinquecento, perfettamente inquadrati, con otto vessilli sezionali (Biella, Torino, Roma, Asti, Udine, Milano, Lecco e Monza) e decine di gagliardetti, accompagnati dalla fanfara della Valtellina e dal coro ANA di Milano. In testa, con il presidente nazionale Beppe Parazzini e il consigliere nazionale Vadori, il sindaco di Olgiate (Lecco) Renato Scala,



La testa della sfilata con la bandiera italiana e americana sullo sfondo della 5ª Strada.



Sotto, a sinistra, il carro del Columbus Day della comunità italo-americana.

A destra, un momento della sfilata degli alpini per la 5ª Strada.



La rappresentativa dell'ANA: dietro al cartello "Italy" retto da Vittorio Mucci, il presidente nazionale Beppe Parazzini, con il presidente della sezione di New York Riccardo De Marco e l'alfiere.

Dietro, da destra, il presidente intersezionale Gino Vatri, e quindi Giovanni Franza e Mario Bai, rispettivamente coordinatore dei contatti con le sezioni all'estero e delegato nazionale per le sezioni all'estero.



con fascia tricolore, il coordinatore per le sezioni all'estero Franza, il segretario dell'ANA gen. Carniel, l'ex tesoriere Mucci, il presidente della sezione di New York, De Marco.

Il calore della gente assiepata dietro le transenne ci ha accompagnato durante tutta la sfilata, il "viva gli alpini" era sulla bocca di tutti. Chiudendo gli occhi, si aveva l'impressione di trovarci in una città italiana. "Senza il timore di essere smentiti - ha scritto il quotidiano "America Oggi" - possiamo affermare che è stato tutto un peana all'Italia e agli italiani."

La partecipazione alla parata del "Columbus Day" era solo uno degli appuntamenti che ci attendevano a New York. Il primo impegno ufficiale del presidente Parazzini e dei suoi collaboratori è stata la visita ad alcuni illu-

to dei rappresentanti della Sede Nazionale, la relazione morale del presidente della commissione intersezionale, la relazione finanziaria, ed infine le relazioni dei presidenti di sezione e dei capigruppo dei gruppi autonomi, l'elezione del nuovo esecutivo della commissione intersezionale e la fissazione della sede del prossimo congresso.

Aprendo i lavori, il presidente nazionale Parazzini ha ribadito che occorre puntare sulla qualità delle varie iniziative sezionali e di gruppo, perché lo spirito alpino resti immutato. Dopo aver richiamato i grandi valori che devono permeare un'associazione d'Arma qual è l'ANA, ha confermato l'interesse e la simpatia con cui i vertici nazionali seguono le sezioni all'estero.

Il presidente intersezionale Gino Vatri, dopo aver rilevato che la situazione soci è abbastanza stabile (sono circa 1700), ha sottolineato l'estrema positività dei rapporti con le autorità locali, come pure degli incontri con le numerose autorità italiane che visitano il Nord-America. Numerosa e qualificata continua ad essere anche la presenza alle Adunate nazionali. La pubblicazione semestrale di "Alpini in trasferta", anche se a volte sofferta, è stata fonte di tanta soddisfazione, come pure è stata apprezzata la pubblicazione dei notiziari da parte delle sezioni di Ottawa, Hamilton e Edmonton. Molte sezioni e gruppi si sono distinti pure per l'attività sportiva. Il presidente Vatri ha concluso esprimendo soddisfazione per l'approvazione della legge sul diritto di voto agli italiani all'estero nei luoghi di residenza, invitando però a frenare l'entusiasmo in quanto non sono ancora state decise le modalità di esercizio di tale diritto.

Dopo l'approvazione della relazione finanziaria, del bilancio e del preventivo per il prossimo biennio, la parola è passata ai presidenti ed ai capigruppo. Dai loro interventi è emerso con chiarezza che, pur nella grande varietà di situazioni locali, lo spirito dell'ANA si manifesta nel tenere vive le idealità patriottiche, anche in collaborazione con altre associazioni italiane, e si esprima anche in opere di solidarietà, promuovendo svariate attività sociali, rivolte in particolare agli anziani ed ai portatori di handicap.

Dopo un breve dibattito, è stata confermata, per il biennio 1999/2000, la commissione intersezionale nelle

stri rappresentanti dell'Italia nella Grande Mela. Particolarmente cordiali sono stati gli incontri con il console generale d'Italia, ministro Giorgio Radicati, e con l'addetto militare delle delegazione italiana presso le Nazioni Unite, ammiraglio Giovanni Vitaloni. Un altro grande amico degli alpini si è dimostrato, come sempre, Paul Draghi, dell'Associazione della Polizia di New York.

Lo scopo principale del nostro viaggio in America era la partecipazione al decimo congresso intersezionale degli alpini del Canada e degli USA, in programma a Villa Bianca sabato 9 ottobre. La riunione si è snodata secondo un ordine del giorno che prevedeva il salu-

► persone di Gino Vatri, presidente, Virginio Soldera e Vittorio Marcon vice presidenti e Bonifacio Penna, segretario. E' stata quindi proposta, quale sede del prossimo congresso, la sezione di Edmonton, ed in seconda battuta il gruppo autonomo di Winnipeg. Si deciderà nel giro di qualche mese, sentiti tutti gli interessati.

La serata si è conclusa con un incontro conviviale, sempre presso "Villa Bianca", allietata dal coro della sezione di Milano. Brevi discorsi, scambio di doni e tanta, tanta commozione.

La parte per così dire "ufficiale" della manifestazione si è svolta il giorno successivo, domenica 10 ottobre, presso il grande salone del "Leonard of Great Neck". Inizio con la S. Messa, celebrata dal sacerdote italo-americano monsignor Dino Zeni il quale, dopo avere espresso ammirazione per l'attività degli alpini, ha ricordato coloro che sono "andati avanti". Circondavano l'altare i vessilli e i gagliardetti.

Gli alpini Chies e Battistella hanno messo in piedi, in un attimo, un coro per accompagnare la funzione liturgica: il "Signore delle Cime" non poteva mancare in terra americana.

E' seguita, come di prammatica, la parte "laica" della manifestazione: il pranzo di gala. Nella grande sala delle feste sono risuonate le note degli inni nazionali italiano, statunitense e canadese. Grande la commozione, molti gli occhi lucidi fra gli ottocento convitati.

Brevi interventi delle autorità presenti e conseguente scambio di doni. Unanime il riconoscimento al presidente della sezione di New York, Riccardo De Marco, ed ai suoi collaboratori, per l'ottima riuscita della manifestazione. Ha concluso il tutto il tradizionale ballo, accompagnato da una orchestra che alternava brani del repertorio italiano e americano.

A sera, i saluti e l'appuntamento alla "Columbus Day parade" del giorno successivo. Ma di questa abbiamo già parlato. ■

**A UDINE IL GRANDE RADUNO
DEGLI ALPINI IN ARMI E DI TUTTI
GLI EX, COMANDANTI COMPRESI**

Brigata "Julia" in festa per i suoi... primi 50 anni

La città friulana si è stretta attorno alle penne nere con grandi manifestazioni di affetto per quella che considera la "sua" unità per diritto naturale

di Roberto Toffoletti

Si sentiva la necessità di fare un bagno di alpinità anche a Udine, si proprio nella capitale della "Julia" e questo perché stiamo vivendo il momento di svolta nella struttura dell'esercito e delle Truppe Alpine che ci preoccupa e non ci permette di vivere con la serenità che c'è sempre stata in noi alpini in congedo. Udine e tutto il Friuli è legato da sempre agli alpini, sono parte della cultura friulana e c'è forse quasi una nostra gelosia che non permette a nessuno di modificare lo stato delle cose. Ci piace sentire risuonare il detto "Alpin jo mame", che ci inorgoglia e gratifica. Sabato 23 e domenica 24 c'era in città molta attesa per gli alpini che hanno prestato servizio nella Julia. Si volevano rivedere, si volevano sentire ancora le loro parlate parmensi, piacentine, reggiane, abruzzesi, piemontesi, liguri e quelle venete dei molti artiglieri del "Conegliano" soprattutto. L'organizzazione della manifestazione è stata condotta dal comando della brigata "Julia" con il supporto della sezione di Udine. Nella giornata di sabato presso la caserma Di Prampero, sede della "Julia", si è tenuta la seduta del Consiglio Direttivo Nazionale, seguita da una conferenza del generale Giuliano Ferrari sul volontariato a ferma annuale.

Alle ore 16.30, presso il Duomo di Udine è stata concelebrata la Messa dai cappellani militari e successivamente, alle ore 18, presso il teatro Giovanni da Udine, si è tenuto un seminario sulla "Julia" durante il quale il Comandante delle Truppe Alpine gen. Pasquale De Salvia ha portato il saluto degli alpini in armi e i generali



Luigi Federici e Giuseppe Rizzo hanno illustrato rispettivamente il ruolo che la brigata ha avuto e continua ad avere, e l'esemplare comportamento dei suoi uomini durante il terremoto del 1976.

Una premessa è stata fatta dal "sottotenente" Giuseppe Prisco, che ha parlato della sua esperienza in guerra nelle file del battaglione "l'Aquila". Ha concluso i lavori il sottosegretario alla Difesa Maurizio Brutti che ha illustrato le linee programmatiche del governo per le Forze Armate, elogiando il ruolo determinante delle Truppe Alpine.

Alle ore 21 applaudissimo concerto della fanfara e del coro con coreografie e l'esibizione assieme a loro di cantanti lirici. Esecuzioni che sono state lungamente applaudite dagli oltre mille e duecento spettatori entusiasti dei nostri ragazzi alle armi. Nelle piazze del centro cittadino purtroppo sotto una pioggia impietosa, si sono esibiti gli ex appartenenti alla fanfara ed ai coro: complessivamente seicento - boccia e veci - che negli ultimi vent'anni si sono succeduti alla "Julia" dirigevano rispettivamente il maresciallo Pino Costa e il maestro Mario Lanaro, due nomi ormai mitici.

Ma veniamo alla domenica, il grande giorno che ha visto sin dalle primissime ore del mattino giungere centinaia di pullman e auto con gli alpini. Il sole ha contribuito a riscaldare gli animi anche degli udinesi, che si sono riversati sulle strade a fare ala al mare di





Gli ex della fanfara della brigata: apre lo schieramento lo striscione con la scritta che tutti gli alpini condividono: "Julia, sempre nei nostri cuori".

Pochi secondi dopo "Lo giuro!", sono passate a volo radente le Frecce Tricolori, che hanno contribuito a creare un irripetibile momento di grande suggestione. Nel suo indirizzo di saluto, il sindaco della città Sergio Cecotti ha detto che chiunque sia apparte-

penne nere; si perchè le previsioni numeriche che si erano azzardate sono state notevolmente superate tanto da far credere di essere di nuovo nell'Adunata nazionale del '96.

"Julia, patrimonio del Friuli", "Oggi a Udine sfilano migliaia di penne nere - la "Julia" ricomincia a 50 anni", "Si celebra mezzo secolo dalla costituzione dell'Unità e già si aprono i nuovi scenari futuri..." Così titolavano i quotidiani locali. Le cerimonie sono iniziate con l'alzabandiera sulla specola del castello. Quindi, nella sottostante piazza 1° Maggio, alla presenza del Labaro nazionale, di ben 50 sezioni rappresentate dai rispettivi vessilli e 456 gagliardetti c'è stato il giuramento delle reclute dell'8° e 9° scaglione 1999.

nuto alla "Julia" si sente idealmente friulano. Nel cuore della gente - ha continuato - c'è la "Julia", che ha con i friulani condiviso i momenti di gioia e quelli tristi come durante il terremoto del '76. Il sindaco ha ricordato la lacerazione nel cuore di tanti alpini per il compagno, l'amico, il fratello perso in guerra, ed ha letto alcuni versi di un poemetto che Pasolini scrisse nel 1943, descrivendo proprio questo dolore per la perdita del fratello. Ha avuto poi parole di elogio per gli alpini in congedo, per l'importantissimo ruolo che l'ANA svolge nella società, con la solidarietà e l'attività di Protezione civile. Il comandante le Truppe Alpine, gen. De Salvia, ha esaltato il rapporto tra popolazione e alpini, manifestando ottimismo per il futuro del Corpo. Il sottosegretario alla Difesa, senatore Brutti, ha affermato che oggi gli alpini sono l'immagine visibile dell'Italia che soccorre chi soffre o ha bisogno di aiuto, come nelle catastrofi

o per combattere la criminalità mafiosa, come è avvenuto con l'operazione "Vespri Siciliani". Ha concluso dicendo che gli alpini, con la loro compattezza, esprimono la speranza e la decisione di tutti quegli italiani che vogliono il progresso e la stabilità del Paese.

Il saluto del generale Resce, comandante della Brigata, ha concluso gli interventi e dato inizio a una breve cerimonia di inaugurazione dell'esercitazione "Esperia 99", in programma congiuntamente a rappresentanze degli eserciti rumeno, bulgaro, sloveno e ungherese, le cui bandiere sono state issate sui pennoni collocati di fronte alle tribune al suono dei rispettivi inni nazionali.

Subito dopo tutti hanno raggiunto la zona ovest del centro storico per iniziare la sfilata attraverso le vie cittadine, imbandierate e gremite di folla. E' stato il momento più emozionante per gli oltre ventimila alpini che hanno sfilato inquadrati nei vecchi reparti, preceduti dalle bandiere di guerra, fatte giungere dal "Vittoriano" e dalle compagnie di formazione.

Per un giorno a Udine sono rivissuti tutti i reparti della brigata "Julia", dal battaglione Cividale- ultimo soppresso in ordine di tempo - all'11° d'arresto, ai gruppi Udine e Belluno del 3° da montagna. Quasi due ore di gioia, di ricordi, hanno sfilato per la capitale della "Julia": un avvenimento che non si potrà scordare perché vissuto in un'occasione irripetibile.

E l'occasione ha stimolato la sezione di Udine, con l'apporto storico del colonnello Erzeg, a pubblicare un opuscolo che illustra, con una breve premessa sulla storia della brigata, tutti i distintivi dei suoi reparti, ciascuno con il commento.

Assieme a una serie di cartoline speciali con annullo filatelico e alla medaglia commemorativa, si possono richiedere alla sede sezionale dell'ANA, Via S. Agostino 8/A - 33100 Udine. ■



A sinistra, il gonfalone della città di Udine, seguito da quello della Provincia.

A destra, la sfilata dei comandanti della brigata e degli alpini in armi e in congedo. La "Julia" fa parte di una brigata trinazionale, con sloveni e ungheresi, predisposta per le missioni internazionali di pace.



A BARI
**Commemorati
 i Caduti
 d'oltremare**

Austera cerimonia a Bari per la commemorazione dei Caduti d'Oltremare. Il vice presidente nazionale Valerio Cieri, con il presidente della sezione Vito Peragine, il presidente della sezione di Napoli Giacinto Branno e il generale Cirresi, comandante la brigata carabinieri "Puglia", già ufficiale degli alpini, hanno deposto una corona al sacello dei Caduti.

E' seguita una S. Messa, celebrata dal cappellano capo del presidio militare di Bari e accompagnata dai canti del coro "Stelle alpine" della sezione barese, diretto dal maestro Polieri. Concluso il rito religioso, il coro si è esibito in un concerto di cante alpina.

Volontari a ferma annuale

I "volontari a ferma annuale" (VFA) sono una nuova figura dell'Esercito italiano che si aggiunge a quelle dei già esistenti volontari in ferma breve biennale (VFB) e a quelli in servizio permanente (VFP). I volontari in ferma annuale sono destinati a colmare le carenze degli organici in previsione della progressiva diminuzione dei militari di leva, dovuta alla prossima riorganizzazione delle Forze Armate.

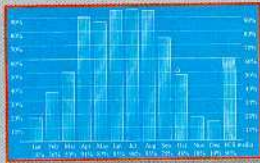
I VFA saranno giovani di un'età compresa tra i 17 e i 28 anni, che non avranno ancora assolto l'obbligo o che stiano prestando servizio di leva. Coloro che aderiranno potranno essere impegnati più sul territorio nazionale che non in missioni all'estero, saranno scelti in base a una selezione psico-fisico attitudinale e potranno esprimere la preferenza per la sede di servizio o per uno dei 19 reggimenti previsti dal bando di arruolamento. Per quanto riguarda le Truppe alpine, i reparti da scegliere sono il 5° reggimento alpini di Vipiteno, il 7° di Feltre, l'8° di Cividale del Friuli, il 3° reggimento artiglieria da montagna di Tolmezzo e il 2° reggimento genio guastatori di Trento.

L'importanza di questa iniziativa è racchiusa nella possibilità di continuare, alla luce dei radicali futuri cambiamenti di rotta nell'arruolamento, la tradizione alpina di reclutamento, di quei giovani provenienti dalle zone di tradizionale reclutamento alpino che hanno così la possibilità di indossare il glorioso cappello pur non impegnandosi in modo permanente nella vita militare. Le domande di ammissione potranno essere inviate o al distretto militare o direttamente al reparto in cui si desidera svolgere il servizio militare.

La ferma annuale prevede una retribuzione mensile intorno alle 800mila lire. Un altro vantaggio è costituito dal fatto che la chiamata avverrà entro due mesi dalla presentazione della domanda, senza ulteriori attese. Resta, infine, la possibilità di svolgere il normale servizio di leva, in special modo nelle Truppe alpine. E' soprattutto a questo che punta la nostra Associazione, sicura che la leva costituisce un valore insostituibile. Quindi ben vengano i volontari a ferma annuale, ma soprattutto i militari di leva. Meglio se alpina.



**Il risparmio può assumere -
 a volte - le forme più impensate...**



**OLTRE
 45 ANNI
 DI ESPERIENZA NEL
 SETTORE SOLARE**



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. E semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

Solahart

...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.
FINO A 15 ANNI GARANZIA

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. E interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.p.a.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)
 Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145
 e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com



Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"

associato G.E.I.E. SOLARTERMIA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

_____ NOME / COGNOME

_____ INDIRIZZO

_____ TEL. / FAX

I. EGGER 0-571-818-123

Sugli sci, con i ragazzi ciechi

(l.c.) Un grande presidente di un passato ancora recente, Ugo Merlini, diceva che l'ANA è una miniera inesauribile nella quale si scoprono continuamente vene di minerali preziosi.

Una ennesima testimonianza ci viene dai giovani alpini del gruppo sportivo dell'ANA di Sesto San Giovanni (sezione di Milano), i quali da anni insegnano le discipline della montagna (escursionismo estivo e sci di fondo invernale) ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. Dato il notevole successo con gli studenti, l'Associazione Italiana Ciechi si è rivolta a questi giovani del gruppo sportivo ANA: ne è nata una collaborazione preziosissima e unica nel suo genere. Ma facciamo parlare uno di questi giovani maestri di sci, l'alpino Mauro Da Col, classe 1963, che ha fatto la naia nel Gruppo atletico del btg. "Saluzzo", della "Taurinense".

Quello di Da Col è un nome ben noto alla nostra Associazione perché, il padre di Mauro, Fedele Da Col, ha svolto attività di divulgazione storica e di alpinismo.

Fedele Da Col senior, nonno di Mauro, fu un componente della squadra dei "mascabroni", che durante la prima guerra mondiale scrissero l'epica pagina della conquista del Passo della Sentinella sulle Dolomiti di Sesto-Pusteria; a ricordo delle grande impresa, gli è stata dedicata la Forcella Da Col, sulla cresta di Cima Undici.

Ecco, dunque, il racconto di Da Col.

di Mauro Da Col

Sono cresciuto all'interno del Gruppo sportivo alpini di Sesto San Giovanni e ho partecipato per anni all'attività agonistica, creando così con altri ragazzi una squadra che vanta ottimi risultati. Negli ultimi anni, sono nati in noi nuovi stimoli che ci hanno portato a iniziative più motivate e mature.

Parallelamente all'attività agonistica, che dà lustro anche all'Associazione, abbiamo iniziato un'attività didattica aderendo al "Progetto Scuola", che si prefigge di insegnare ai giovani la pratica dello sci da fondo e l'amore per la montagna, in special modo per le nostre valli alpine.

Dati i successi conseguiti in questa



attività, che dura ormai da diversi anni, ci è stato proposto di occuparci dell'assistenza a giovani ciechi, in particolare dedicata alla pratica dello sci di fondo e alla loro preparazione fisica con una ginnastica adeguata nel periodo autunnale.

L'iniziativa è nata 5 anni fa e ci ha coinvolti in modo totale. E' giusto citare i nomi degli amici che con me si dedicano a questa attività: Flavio Mandelli, Luca Vegetti, Andrea Cantoni, Andrea Gottardi, Claudio Chendi.

Con noi ci sono anche due ragazze, Sara Chendi e Raffaella Spinelli, particolarmente preziose nell'attività con le ragazze cieche. Io mi commuovo ogni volta quando constato il miracolo, dico miracolo, di questi ragazzi che vanno come razzi nel bosco, affidandosi all'estrema sensibilità che posseggono unicamente sentendo la voce della guida che li accompagna e avvertendo un solco sulla neve fatto dagli sci di chi li precede. Ovviamente molto dipende dall'intelligenza dell'accompagnatore e dal suo "mestiere", particolarmente in questi casi in una autentica simbiosi che si stabilisce col giovane assistito.

Pensate alle nostre difficoltà iniziali nell'immedesimarci nella loro realtà, in una vita fatta di sensazioni che per noi non esistono, perché sono scontate. Come descrivere con la massima naturalezza la conformazione del terreno che li precede, i colori, le bellezze del panorama, la profondità dei paesaggi che frequentiamo. Le per-

Mauro Da Col guida tre ciechi sulla pista di sci da fondo di Dobbiaco-San Candido, in alta val Pusteria.

sone, il modo di vestire, il modo di muoversi nell'ambiente montano.

In questo siamo testimoni d'un amore per la vita che va oltre ogni immaginazione; siamo testimoni di un coraggio per vivere che a volte sfiora l'eroismo, per la statura morale che dimostrano nel saper vincere l'umiliazione d'una dipendenza continua pressoché totale. E' una lezione d'amore e di fiducia, verso Dio e verso gli uomini, malgrado tutto, e pensiamo quanto questo sia importante per loro, quando questo "tutto" è la loro esistenza, è la loro vita a vent'anni.

Onestamente mi pongo sovente l'interrogativo se debbo sentirmi in diritto di ricevere un grazie da loro, o se sia invece io - come credo - a dovere un'infinita riconoscenza a questi giovani, per ciò che ci danno, che è irripetibile, insostituibile. ■



Il gruppo di ciechi, con le guide del GSA di Sesto a San Candido.



DOPO 200 GIORNI TRASCORSI IN KOSOVO È RIENTRATO IN ITALIA IL 3° REGGIMENTO DELLA "TAURINENSE"

"Siamo salvi grazie agli alpini italiani"

Così il pope del monastero di Santo Stefano, nell'enclave serba di Visoki, in Kosovo - Il plauso di organizzazioni internazionali per l'opera svolta su un territorio di 530 chilometri quadrati per dare sicurezza alla popolazione e ripristinare condizioni di vita civile

Dopo oltre duecento giorni trascorsi in missione, i seicento alpini del 3° reggimento della "Taurinense" hanno lasciato il Kosovo il 30 ottobre scorso per fare ritorno in Patria. Avevano presidiato l'area di Decane, a sud di Pec, dove erano stati destinati dalle Nazioni Unite con "compiti umanitari e di controllo del territorio".

Termini vaghi sulla carta, che si sono scontrati con la tragica quotidianità di una situazione disperata e disperante, fatta di territori desolati, paesi scarnificati, campi minati, rappresaglie feroci, fosse comuni, gente sfinita da deportazioni bisognosa di tutto: dal senso di sicurezza per la propria incolumità all'assistenza medica, dai viveri agli aiuti per la ricostruzione, al disarmo dei guerriglieri, all'avvio di un difficile dialogo sul domani ancora troppo incerto.

Di tutto questo si sono occupati gli alpini, ai quali abbiamo voluto dedicare la nostra prima pagina per dire loro quel "grazie!" che altri avrebbero dovuto pronunciare più solennemente. In compenso hanno la gratitudine delle popolazioni assistite, l'apprezzamento degli altri contingenti militari e i riconoscimenti di organizzazioni non governative quali *International Cooperation, Demining, Save the Children, Japanese Red Cross*, per citarne solo alcune. E la stima di tutte le penne nere.

L'impegno degli alpini del 3° reggimento, al comando del colonnello Gaetano Lombardi, può essere riassunto in pochi dati: su un territorio

di 530 chilometri quadrati gli alpini sono stati impegnati per oltre 13mila ore di attività operativa, 53mila ore di pattuglia e altrettante in posti di blocco e di controllo; quasi 6mila ore in guardie, oltre 400 ore in 50 servizi di scorta a convogli di profughi. Sono state inoltre controllate circa 17mila persone e 53mila veicoli, alla ricerca di armi che spessissimo sono state trovate e sequestrate.

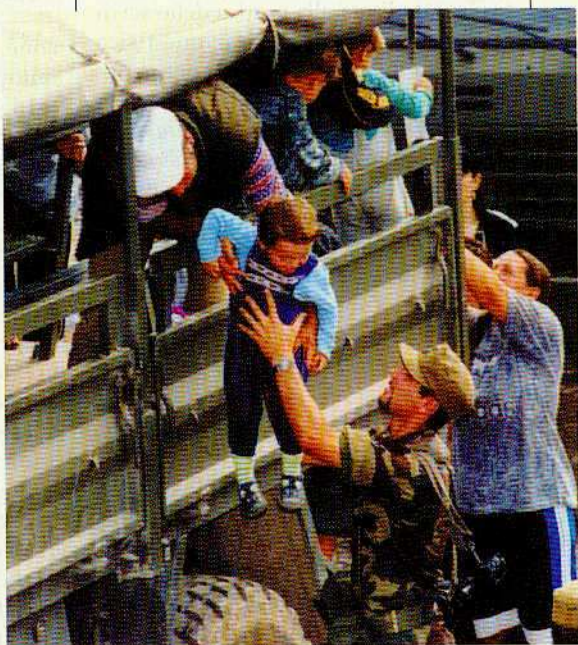
Quest'ultimo dato è forse il più indicativo: gli alpini si sono trovati a operare in una situazione difficilissi-

e desiderio di vendetta. Anche in questi ultimi casi gli alpini sono intervenuti, proteggendo gli aggressori di ieri dai perseguitati assetati di rivalsa.

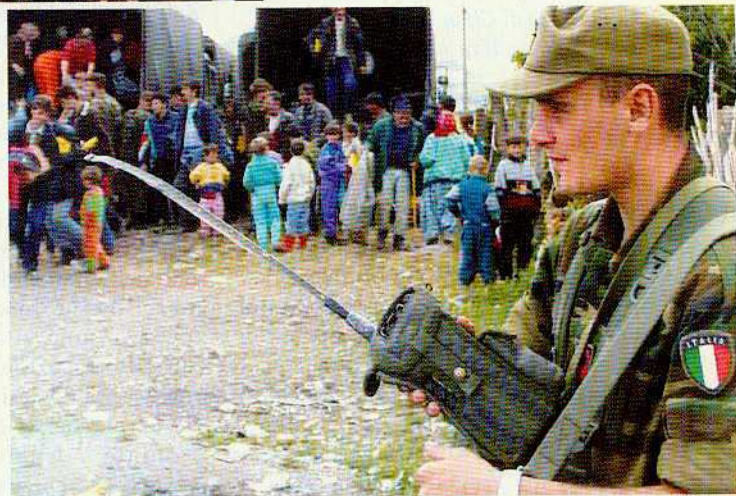
Per fare tutto questo hanno percorso mezzo milione di chilometri su strade che definire tali è davvero un eufemismo, trasformandosi talvolta in poliziotti, altre volte in vigili urbani per incidenti in cui erano coinvolti veicoli, altre volte ancora in pompieri: come quando hanno tratto in salvo da una casa in fiamme una anziana donna, una giovane e due bambini.

A Decane, hanno contribuito alla ricostruzione dell'ospedale, fornendo non soltanto assistenza agli ammalati ma occupandosi anche della fornitura di materiali di prima necessità, come letti, materassi, attrezzature medicali. C'era poi da sistemare le case, spessissimo diroccate, minate, incendiate; era necessario aiutare a rimuovere macerie, sminare terreni circostanti, distribuire materiali per la ricostruzione di scuole e strutture sociali.

Non sono stati trascurati i più esposti a quella situazione difficile: i bambini. Sono stati infatti organizzati corsi nelle scuole per istruire ai ragazzi sui pericoli ►



ma, nella quale - in special modo durante i posti di blocco - il pericolo non era mai scongiurato. Le nostre penne nere hanno trasformato una situazione di anarchia e di assenza di autorità di riferimento in una situazione vivibile e di diritto, riportando sotto il controllo delle forze multinazionali una regione che stava faticosamente ripristinando le primarie condizioni di vita civile, pur tra ricordi di atrocità, lutti



Il ritorno dei profughi kosovari nel loro villaggio, protetti dai nostri alpini.



► delle mine o di altri ordigni bellici inesplosi che avrebbero potuto trovare un po' dappertutto.

Particolare vigilanza, infine, era dovuta nella zona a differente etnia: albanese e serba. Ma c'è un episodio che ci piace ricordare in particolar modo, perché è altamente significativo. A Visoki, in piena enclave serba, gli alpini hanno presidiato il monastero ortodosso che risale al 1325 e nel quale sono custodite le spoglie di Santo Stefano.

Quanto sia stato prezioso questo servizio di presidio lo si deduce dalle parole del pope: "Siamo salvi, grazie agli alpini italiani". Da rilevare che nel periodo 1941-42 proprio gli alpini avevano presidiato lo stesso monastero, in periodo di guerra, per tutelarne la struttura e le sue inestimabili ricchezze storiche, oltre che per difenderne i religiosi che ospitava: lo si deduce dal diario del monastero, dal quale risulta tutto questo. Prima di rientrare in Italia il comando del reggimento - sulla base dell'autonomia concessa dal mandato ONU ai comandi militari operativi - è riuscito in un'impresa ritenuta impossibile: far sedere allo stesso tavolo, a Decane, i rappresentanti della maggioranza di etnia albanese (nella persona del prefetto), quelli dei serbi (i monaci che custodiscono il locale monastero ortodosso), il comandante locale del KPC (il Kosovo Protection Corp, la nuova formazione civile che ha sostituito l'UCK), i rappresentanti per l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR), quelli dell'OCSE (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e i responsabili della polizia internazionale gestita dall'ONU.

La riunione, che non ha precedenti in Kosovo, si è svolta in un clima di distensione.

Al termine, alpini del 3° e miliziani dal KPC hanno distribuito cibo, medicinali e vestiti alla popolazione. ■

Nuovi comandanti di brigata

TRIDENTINA - Il 22 ottobre scorso a Bressanone, nel corso di una cerimonia nella storica piazza Duomo si è svolta la cerimonia del cambio di comando della brigata Tridentina. Il generale Luigi Rossini ha salutato gli alpini elogiandoli per il loro immutato spirito in questi tempi di grandi cambiamenti che coinvolgono anche le Forze Armate. "E' questo spirito la molla che ci consente di assolvere qualsiasi compito nel migliore dei modi", ha detto il gen. Rossini. Ha ceduto il comando al gen. Roberto Montagna. Al nuovo comandante della Tridentina, una brigata che ci è particolarmente cara, e che gode di grande considerazione in ambito europeo, gli auguri di buon lavoro, come pure al generale Rossini, che va a coprire l'incarico di comandante regionale militare del Trentino-Alto Adige.

TAURINENSE - Alla caserma "Monte Grappa" di Torino il 30 ottobre scorso c'è stato l'avvicendamento di comando alla brigata Taurinense: il brigadiere generale Pietro Frisone, che è stato trasferito allo Stato Maggiore della Difesa, ha ceduto il comando al brigadiere generale Biagio Abrate. Ricordiamo soltanto una delle tante missioni di questa gloriosa brigata, l'operazione "Allied Harbour", per dare soccorso e assistenza ai kosovari e controllare un territorio devastato, una missione che gli alpini hanno assolto magnificamente.

•••••
3° REGGIMENTO - Cambio di comando anche al 3° reggimento della "Taurinense": il col. Gaetano Lombardi è stato sostituito dal col. Fausto Macor, già capo di stato maggiore della brigata e con numerose missioni multinazionali alle spalle. Il col. Lombardi è stato chiamato presso la Delegazione italiana esperti in Albania (DIE), grazie alla sua grande esperienza internazionale.

Aosta: nuovo compito formativo del Centro addestramento alpino

Nelle Truppe alpine il Centro addestramento alpino di Aosta è da sempre custode delle tradizioni e depositario della cultura sciistica e alpinistica, della sopravvivenza e dell'addestramento al combattimento in alta montagna. Dallo scorso mese di luglio dipende direttamente dal Comando Truppe alpine di Bolzano, che lo ha indirizzato verso un nuovo compito formativo e addestrativo di più alta specializzazione professionale dei volontari e dei reparti speciali. In quest'ottica il Centro intrattiene stretti rapporti con similari istituti militari esteri, con corsi congiunti di sci alpinismo e l'organizzazione dell'attività sportiva agonistica nazionale ed internazionale. Per far fronte a questi impegni il Centro è composto dal comandante, dallo Stato maggiore e dagli uffici del comando, cui competono le attività di coordinamento e collegamento. Il reparto addestrativo è retto dal vice comandante, che coordina le attività didattiche che si svolgono al battaglione addestrativo "Aosta". La compagnia Alpieri si dedica invece all'attività pratica in alta montagna, sperimentando l'equipaggiamento e le procedure d'impiego delle minori unità. Il reparto attività sportive a livello di battaglione, infine, allena gli atleti militari e organizza l'attività sportiva del Comando Truppe alpine in ambito internazionale. Il Centro addestramento alpino è quindi una realtà in crescita che è divenuta, per il suo ruolo di tutore delle tradizioni e della vita in montagna, un investimento per il futuro delle Truppe alpine.

Gli alpini premiati per la protezione e il soccorso in montagna

Il premio "protezione e soccorso nel territorio alpino", indetto dalla prestigiosa rivista specializzata "Seilbahn & Bus Tourismus", è stato conferito quest'anno al Corpo degli alpini.

Il riconoscimento è un tributo all'utile e proficua attività di soccorso nel campo della prevenzione e dell'assistenza degli infortuni in montagna, svolta dalle sezioni Meteomont delle Truppe alpine.

Il premio è stato consegnato al comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, nel corso di una cerimonia tenutasi a metà ottobre a Graz.

Grazie!

Il nove ottobre Camminaitalia è terminato con la cerimonia, perfettamente riuscita, in Piazza Unità d'Italia. E' terminato nel modo che maggiormente gli si addice: con semplici strette di mano fra i partecipanti, gli organizzatori, gli invitati.

Eliminate smancerie e romanticherie che mal si addicono a chi ama la rude vita della montagna. Tuttavia, nella mia qualità di coordinatore della manifestazione per l'ANA, non posso fare a meno di ringraziare quanti si sono prodigati per far sì che l'impresa raggiungesse i suoi obiettivi. Essi sono:

I componenti civili e militari della commissione organizzatrice; senza la loro opera appassionata protratta per quasi due anni Camminaitalia'99 non avrebbe visto la luce. I nostri 84 presidenti di sezione (quattro europee) e i loro capigruppo direttamente interessati: tutti hanno dimostrato una capacità organizzativa, una volontà di operare, uno spirito di altruismo che dimostrano una volta di più quale blocco sia l'ANA.

Gli accompagnatori di escursionismo del CAI: la loro presenza ha consentito lo svolgimento senza incidenti di una camminata lunga 3000 Km, negli ambienti montani e climatici più eterogenei.

I finanziari delle SAGF: in coda alla colonna hanno garantito sicurezza e tranquillità. I soldati della base logistica che, pur cambiando in media ogni due settimane, hanno costituito un punto di forza sia per il trasporto di persone e cose su strade spesso precarie e difficili sia per la preparazione delle località di arrivo. I sindaci e le popolazioni che ci hanno accolto nelle oltre 200 località attraversate, non lesinando mai collaborazione, sostegno non solo morale, compartecipazione alla nostra fatica.

Le "donne" di Camminaitalia '99, intese come mogli, figlie, madri e ... suocere degli organizzatori e dei responsabili, più volte chiamate in causa in assenza dei loro uomini, ottime e scrupolose esecutrici di disposizioni delicate e importanti. I dodici autisti della Protezione civile di Como che si sono alternati alla guida del pullmino multiuso, autentico posto comando mobile della camminata e il loro coordinatore, elemento carismatico della sezione comasca; nei 196 giorni di attività, mai è venuto meno il loro apporto in campo amministrativo e logistico. Le segretarie della sede centrale ANA, per la pazienza con la quale hanno provveduto a tutte le operazioni burocratiche connesse all'operazione.

E infine i veri protagonisti: i componenti della staffetta ufficiale che hanno portato con orgoglio e convinzione i testimoni loro affidati dalla partenza all'arrivo; e i mulettoni presenti nelle ultime otto tappe e le migliaia di "ospiti", uomini e donne, che hanno condiviso con noi le fatiche della marcia, da coloro che hanno percorso una sola tappa a quelli che hanno percorso tutto il Sentiero "inventato" nel '95 dal CAI.

Non ho voluto citare un solo nome, per non dimenticare nessuno. A tutti con queste poche righe, vada il più sentito e convinto ricordo dell'Associazione Nazionale Alpini.

Cesare Di Dato

Da Valdobbia a Cannobio



La S. Messa al campo alla Croce di san Silvestro, verso l'Alpe Veglia, in Valdossola. Sullo sfondo il monte Leone.

Quando si è in dirittura d'arrivo capita, tenendo d'occhio lo striscione del traguardo, di trascurare il resto. E' quanto è avvenuto per una frazione, dal valico di Colle Valdobbia a Cannobio.

Riportiamo la cronaca di questa frazione così come appare nel libro sull'avventura di Camminaitalia scritto da Giancarlo Corbellini ed edito dal Touring, in edicola in questi giorni. Il libro può essere richiesto secondo le modalità comunicate nel numero di novembre.



"Transitando attraverso lo storico valico del Colle Valdobbia, su cui sorge il rinnovato ospizio Sottile, il Camminaitalia è poi ritornato in Piemonte per scendere prima in Valsesia e successivamente nella Valle Anzasca, al cospetto della parete est del Monte Rosa, la più imponente delle Alpi.

In Valle Anzasca si è ripreso il tracciato della GTA piemontese lungo un itinerario più basso e antropizzato che ha portato nella Valle Antrona attraverso il sentiero dell'Alpe della Colma ed è poi confluito nel tracciato dell'Alta Via dell'Ossola.

Accolto dovunque con un'ospitalità davvero superlativa, il Camminaitalia ha attraversato le Valli Bognanco e Divedro, ha toccato l'Alpe Veglia e l'Alpe Devero ed è sceso nella Val Formazza seguendo di nuovo la direttrice di migrazione dei coloni walser provenienti dal Vallese fino al paese svizzero di Bosco Gurin.

Dopo un trasferimento in Val Vigezzo, che ha consentito di affacciarsi sul Parco Nazionale della Val Grande, il settore piemontese del Camminaitalia è terminato a Cannobio, sulle sponde del lago Maggiore, dopo la discesa del solco della Val Cannobina, un tratto di cammino lungo ma assai interessante per i suoi risvolti storici ed etnografici".





L'ULTIMA TAPPA, IN MARE

L'ultima tappa di Camminaitalia '99, la 190esima, è stata percorsa in mare, durante la tradizionale gara velica "Barcolana". Nella foto vediamo l'ultimo staffettista, Paolo Alberti, con il guidoncino testimone che legherà a una cima. In alto mare, Alberti ha gettato una bottiglia con un messaggio di salute e fratellanza del presidente della sezione di Trieste, Aldo Innocente. Il messaggio ha percorso solo un breve tratto di mare: dieci giorni dopo è stato recuperato da un barcaiolo, a Venezia. (foto Pintus)

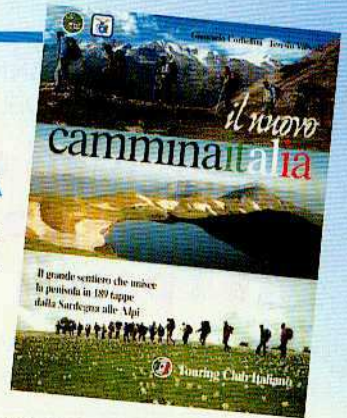
Camminaitalia '99, ANA e CAI assieme sul "Sentiero Italia"

Il prof. Corbellini, partecipante a Camminaitalia '99 per l'intera lunghezza del percorso e autore del libro sull'impresa edito da Touring Club, ha preparato una conferenza con proiezione delle 150 più belle diapositive in dissolvenza incrociata della manifestazione. E' la fotografia della natura e della cultura dell'Italia minore vista alla velocità di tre chilometri all'ora.

Le sezioni e i gruppi che volessero organizzare una serata dedicata a Camminaitalia, celebrativa anche degli ottant'anni dell'ANA, possono rivolgersi per informazioni a Giancarlo Corbellini, via A. Wildt 18 - 20131 Milano; tel. 02-2871296.

"CAMMINAITALIA 99": UN LIBRO DEDICATO ALL'ITALIA SCONOSCIUTA

Sulla splendida avventura lungo il Sentiero Italia ora è in edicola un bellissimo libro dal titolo "Camminaitalia 99", edito dal Touring Club Italiano. Scritto da Giancarlo Corbellini e Teresio Valsesia, il libro ha una prefazione del nostro direttore gen. Cesare Di Dato, organizzatore e coordinatore di Camminaitalia 99 e contiene la cronaca della lunga staffetta di alpini dell'ANA, alpini in armi, finanzieri, bersaglieri e soci del CAI lungo territori spesso sconosciuti, alla scoperta di un'Italia alternativa ma non meno suggestiva di quella conosciuta. Il libro può essere richiesto a: Touring Editore, presso Touring Club Italiano, via Petrella, 19 - 20124 Milano. Il prezzo speciale del libro, per gli iscritti all'ANA (specificare il numero di tessera e la sezione) è di lire 56mila; quello del bellissimo video è di lire 30mila; se si ordinano libro e video insieme il prezzo complessivo scende a lire 80mila. Si paga al ricevimento, con l'aggiunta di lire 4900 per spese di imballo e spedizione. Per comodità si può utilizzare il buono d'ordine pubblicato su L'Alpino di novembre.



Cappello alpino e manifestazioni di partito

Numerosi nostri lettori ci segnalano la presenza di personaggi con cappello alpino a manifestazioni di partito, spesso ripresi da stazioni televisive anche a livello nazionale.

Il presidente nazionale Parazzini precisa che:

- l'ANA ha sempre vietato interventi del genere, da considerare, perciò, soggettivi e non autorizzati;

- gli intervenuti, se nostri associati, contravvengono all'art. 2 dello Statuto (l'ANA è apartitica) e perciò sono soggetti a sanzione disciplinare;
- se non associati, indossano abusivamente un capo di corredo militare. In ogni caso si tratta di partecipazione plateale, inutile e denotante scarsa sensibilità alpina.

(c.d.d.)

INTERNET

RACCONTI DI GUERRA DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Marco Magnani ci segnala la presenza in internet di un sito dedicato ai racconti di guerra che suo padre Ugo, alpino nella campagna di Russia, scrisse nel cinquantenario della ritirata.

L'indirizzo internet è: <http://utenti.tripod.it/magnaniugo>

MARMOLADA: IN INTERNET IL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA

Ora si può "visitare" il museo della Grande Guerra in Marmolada, senza muoversi da casa, collegandosi al sito in tre lingue, inglese, francese, tedesco, oltre - ovviamente - all'italiano: www.museo.marmolada.com

Il Museo è costituito da una raccolta di testimonianze degli eventi che hanno caratterizzato la prima guerra mondiale ed è stato creato con il contributo delle brigate Orobica e Tridentina. Il Museo più alto d'Europa sorge a Malga Ciapela-Rocca Pietore (BL), tel. 0437/522984 - fax 0437/522996. In loco, i visitatori possono richiedere l'accompagnamento di una guida.

SI È SVOLTO A POLANICA ZDRÒI, IN POLONIA,
IL XIV CONGRESSO DELL'IFMS

Dai soldati di montagna un esempio di amicizia tra i popoli

Due nuovi associati: Slovenia e Spagna. A Mittenwald, in Baviera, l'edizione del 2000 della "Giornata IFMS", e a Grenoble, in giugno, il XV congresso annuale

di Adriano Rocci

A Polanica Zdròj, quieta stazione termale polacca nella valle della Nysa (o Neisse, in tedesco) tra le montagne e le abetaie dei Sudeti centrali, l'affiatata famiglia dell'IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati da Montagna, si è ancora accresciuta.

Infatti nel corso del XIV congresso, che ha avuto luogo tra il 29 settembre e il 4 ottobre 1999, le rappresentanze di due nuove nazioni, Slovenia e Spagna, da tempo in lista d'attesa, sono entrate a pieno titolo a fare parte dell'organismo internazionale che, oltre all'Italia, comprende quali soci attivi Francia, Germania, Stati Uniti e Svizzera, mentre Argentina ed Austria hanno per il momento il rango di osservatori.

È stato il segretario generale Sergio Bottinelli a dare il benvenuto, tra applausi scroscianti, nel corso dell'animata assemblea generale tenutasi il 3 ottobre al centro congressi dell'Hotel Polanica. Felix Generello Gil, presidente della spagnola Asociación de Soldados Veteranos de Montana, e Mihael Rauter, dinamico animatore degli "ex" dei reparti da montagna sloveni, hanno presentato in sintesi caratteristiche e progetti delle loro associazioni, ancora numericamente contenute, ma sicuramente vitali, i cui statuti si uniformano ora alle finalità e allo spirito del protocollo sottoscritto a Mittenwald nel 1985, ritradotto e aggiorn-

nato nello Statuto approvato nel 1997.

La medesima assemblea, dopo aver ascoltato ed approvato le relazioni dei capi delegazione circa l'attività svolta nel 98/99 (che confermano la vivacità delle iniziative di portata umanitaria promosse dalle associazioni aderenti) accogliendo una proposta di Bottinelli fortemente sostenuta dalla delegazione ANA, guidata da Lucio Vadori, ha anche votato un pacchetto di disposizioni destinate a regolamentare in modo organico organizzazione e tempi operativi per le due principali manifestazioni che ogni anno vengono promosse dalla federazione: la "Giornata IFMS" e il Congresso.

In particolare, è stato determinato che dall'anno venturo la "Giornata", nata com'è noto in Italia e per anni curata dal gruppo ANA di Azzano San Paolo (BG), sarà celebrata a turno nelle diverse nazioni aderenti.

L'edizione 2000 è stata assegnata alla Germania, dove il "Kameradenkreis der Gebirgstruppe", presieduto da Karl R. Griessinger, ne curerà l'organizzazione nella stupenda cornice alpina di Mittenwald, in Baviera, il 10 di giugno. Dal 14 al 17 dello stesso mese, poi, a Grenoble (Francia) si svolgerà il XV congresso annuale che si concluderà con l'inaugurazione del grandioso monumento ai soldati da montagna sulla vetta del Mont Jalla, in una posizione panoramica e particolarmente accessibile per il pubblico. L'amico Pierre Mathieu e gli "anciens" dell'Union des Troupes de Montagne sono già al lavoro per preparare tutto.

"Confido nella presenza di una rappresentanza in armi di 8-10 militari in servizio per ogni Corpo di soldati da montagna delle nazioni che aderiscono all'IFMS", ha dichiarato Mathieu chiudendo il proprio intervento.

Inaugurazione del viale intitolato "All'amicizia dei soldati di montagna".
Al centro, il segretario generale IFMS Sergio Bottinelli.



L'omaggio ai Caduti da parte della delegazione IFMS.

"E soprattutto mi auguro che, almeno nella giornata conclusiva, possiamo godere di una massiccia partecipazione di appartenenti alle nostre associazioni, primi fra tutti i nostri amici e vicini italiani dell'ANA".

L'accoglienza che i polacchi hanno riservato ai congressisti è stata calda e cordiale. I reduci della divisione da montagna dell'Esercito polacco che, nelle schiere alleate, combatté con onore sul fronte di Trobuk prima e poi su quello italiano, dallo Jonio, a Monte Cassino, a Bologna, guidati dal presidente Tadeusz Czerkowski, da Andrzej Suchòn e da Jozef Pleban, tutti innamorati dell'Italia e della nostra lingua, hanno saputo riunire per l'occasione le delegazioni degli studenti delle scuole che, in tutto il Paese, recano il nome dei Caduti di Monte Cassino, prima a Polanica Zdròj e poi nelle vicine località di Klodzko (la cui municipalità ha voluto solennemente inaugurare un giardino e un monumento dedicato all'amicizia tra i soldati da montagna d'ogni paese) e di Nysa (dove, nella sede del 22° battaglione di fanteria da montagna, le delegazioni IFMS hanno reso gli onori ai "Carpaziani" Caduti nell'ultimo conflitto mondiale).

Abbiamo potuto vedere degli adolescenti, aperti, intelligenti e vivaci quanto i loro coetanei del resto d'Europa, ma fortemente consci e partecipi della solennità della memoria e delle tradizioni di cui sono custodi: quelle di una Patria che, nei secoli e sino all'altro ieri, ha dovuto pagare prezzi spaventosi - non solo sui campi di battaglia dell'Italia centrale - per non perdere la propria identità, la propria fede e la propria cultura. Quei ragazzi e quelle ragazze, figli di un popolo dignitoso e coraggioso, stretti e composti attorno alle loro bandiere, ci hanno insegnato davvero qualcosa. ■



AL 5° RADUNO INTERSEZIONALE L'ABBRACCIO DEI SARDI A DIECIMILA PENNE NERE...

... e Cagliari si scopre alpina



"Penne nere e allegria", "Alpini una volta, alpini per sempre": così titolavano i giornali sardi alla vigilia del 5° raduno intersezionale in programma per sabato 2 e domenica 3 ottobre.

Cagliari si preparava ad accogliere i diecimila alpini che da ogni sezione erano in viaggio per raggiungere l'isola. Erano mesi che il presidente della sezione Tonio Coiana, con i consiglieri e gli alpini sardi stavano preparando questo raduno.

Hanno avuto l'aiuto di un amico, il sindaco di Cagliari, avvocato Mariano Delogu, e la disponibilità dei suoi più stretti collaboratori, in particolare del capo di gabinetto dott. Cicero.

La parte logistica è stata curata da

Gianni Masotti, alpino, della Faré Viaggi. Si è giunti così alla giornata di sabato, con le prime manifestazioni, che sono state nel ricordo dei Caduti e l'incontro con i rappresentanti dell'isola. Al Parco delle Rimembranze sono state deposte corone al monumento che ricorda i Caduti; con centinaia di alpini con vessilli e gagliardetti c'erano il vice presidente nazionale Valerio Cieri, i consiglieri nazionali Fioravante Piccin e Giancarlo Romoli, il comandante della Regione militare Sardegna ten. gen. Lunardo, rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma, che hanno onorato con la loro presenza questo raduno.

Un momento della sfilata tra due ali di folla

L'incontro ufficiale con la delegazione dell'ANA è avvenuto in Comune, dove il sindaco ha avuto parole di stima e apprezzamento per gli alpini, elogiandone lo spirito di sacrificio, il senso del dovere e la benemerita attività di volontariato a favore della gente e in particolare in situazioni di calamità.

Non potevano mancare, ovviamente, i momenti di intensa allegria: lungo la centralissima via Roma è stata offerta agli alpini una generosa degustazione di prodotti tipici che ha dato il via alla festa del sabato sera, fatta di concerti di cori; c'erano il coro "Alte Cime" di Brescia che si è esibito anche al Palazzo Comunale in una splendida performance, e il grande coro della sezione di Trento che all'indomani, durante la sfilata, sarebbe passato davanti alle tribune cantando "Fratelli d'Italia".

L'allegria ha contagiato i sardi, che sono scesi in strada con le penne nere a spartire con loro quel momento di gioia; con gli alpini che suonavano e cantavano per i sardi e i sardi, con i gruppi folcloristici di Ula Tirso e Selargius che si esibivano per gli alpini.

Domenica mattina l'atmosfera era cambiata: dopo la celebrazione di una S. Messa nella basilica di Bonaria, coloro che fino a poche ore prima avevano tenuto sveglia la



Passano i bergamaschi: un richiamo all'unità

► città con chiassosa allegria stavano ora disponendosi ordinatamente in scaglioni, bandiere e vessilli in testa, come obbedendo agli ordini d'invisibili mazzieri. In testa la Fanfara dei bersaglieri, un Corpo che con gli alpini ha scritto pagine memorabili di grande eroismo e solidarietà, quindi il gonfalone della città di Cagliari, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e quelli della Provincia e della Regione.

E il Labaro Nazionale scortato dal vice presidente Cieri e dai due consiglieri nazionali Piccin e Romoli, e le Fanfare di Ala (Trento) e di Cuneo, e via via le varie formazioni delle sezioni. Gli alpini sono passati tra la gente che faceva loro ala, al ritmo scandito dalla banda della brigata "Sassari", cantando, lanciando "Urrah!", in un'ondeggiare di penne nere come non s'era mai visto. Fino all'ultimo striscione, quello di Brescia, che dava l'arrivederci alla prossima Adunata nazionale.

E i sardi hanno ben compreso e risposto con spontanea generosità, manifestando in ogni modo la loro gioia in un bagno di sentimenti che hanno fatto comprendere quanto possiamo, dobbiamo essere un grande Paese.

Ultimi, come consuetudine alle adunate e ai raduni, hanno sfilato gli alpini della sezione ospitante, ed è stato bello vedere come e quanto quella non numerosissima compagine isolana, erede di gloriose tradizioni alpine, sia stata accolta e applaudita.

La sera stessa migliaia di alpini hanno fatto ritorno a casa, molti altri si sono sparsi per l'isola per una breve vacanza, alla riscoperta di questa splendida isola dalla lunga estate.

CONCORSO NAZIONALE DEL CINEMA INDIPENDENTE

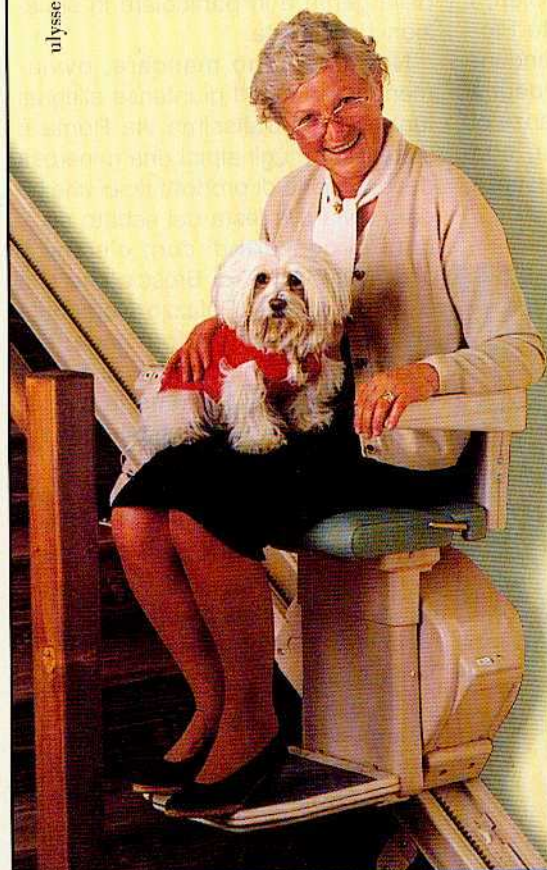
Il gruppo alpini di Casteggio, in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura e la Provincia di Pavia, ha indetto la 23ª edizione del Concorso nazionale del cinema indipendente e l'8° Concorso nazionale "Un minuto...un milione". Nelle schede d'iscrizione, i candidati dovranno indicare il concorso al quale desiderano partecipare, e specificare, per il "Concorso nazionale del cinema indipendente", una delle tre categorie previste: documentario, soggetto o scuole. I filmati, in formato VHS, dovranno avere la durata massima di 30 minuti. All'8° Concorso nazionale "Un minuto...un milione" sono invece ammessi filmati in VHS a tema libero, di durata non superiore ai 60 secondi.

La quota di partecipazione è di lire 20.000 per opera presentata, tranne che per la categoria "scuole", la cui partecipazione è gratuita. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2000. I video, su cui dovrà essere indicato il titolo dell'opera e l'autore, dovranno pervenire accuratamente imballati al seguente indirizzo: Giovanni Poggi - Stazione Servizio Q8 - Via Emilia, 50 - 27045 Casteggio (PV). La premiazione si terrà sabato 18 marzo 2000 presso la Sala Convegni di Via Truffi (zona Fiera) a Casteggio.

Al primo classificato dei due concorsi e di ogni categoria andrà in premio un buono acquisto di lire 1.000.000.

Per informazioni più dettagliate e chiarimenti, i concorrenti potranno rivolgersi a Giovanni Poggi, tel. 0383-82259 o a Bruno Pastori, tel. 0383-804134. Partecipate numerosi!

ulysses



Problema Scala? Soluzione Stannah!

Diritte o con curve, a chiocciola o con ostacoli, seduti o in piedi. Grazie all'esperienza Stannah, salire e scendere le scale di casa è più facile e sicuro.



Per saperne di più, telefonate subito e richiedete gratuitamente il dépliant informativo oppure spedite questo tagliando a: Stannah Montascale s.r.l. Via della Pace 15/C - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

Numero Verde
800-226793

Richiedete l'interno 83799

Cognome Nome

Via N.

Città Cap. Prov.

Tel. /

Il trattamento dei dati personali presentati si svolgerà in conformità alle disposizioni della L. 675/96

83799

Montascale Stannah: più mobilità, più serenità.

SEZIONI E FANFARE ANA DELL'ARCO ALPINO OCCIDENTALE IN UNA STRAORDINARIA CHERMESSE

A, come Aosta, come Amore, come Alpini...



di Umberto Pelazza

Ad Aosta l'alpino è di casa da oltre un secolo, se non vogliamo tirare in ballo le milizie medioevali, e non fa notizia finché non compie qualcosa di eccezionale. Come la recente "Operazione Stella Alpina", prezioso biglietto da visita della sezione, dove la gemma delle Alpi si è trasformata in simbolo concreto e produttivo d'una grande iniziativa di solidarietà. Hanno quindi sgranato tanto d'occhi in città quando il 25 e il 26 settembre, a turbare un tranquillo inizio d'autunno profumato di mele e uva, colle cime più alte già candide, è sopravvenuta la massiccia invasione da parte delle 24 sezioni di Francia, Piemonte e Liguria che, con quella valdostana, costituiscono il 1° raggruppamento, forti di 1200 gruppi, spalleggiate e vivacizzate da 19 fanfare ANA al loro primo Raduno nazionale.

Aosta ha così visto le sue bimillenarie "cesaree mura" farsi strette di fronte a oltre diecimila "invasori", attirati dal richiamo delle sue tradizioni alpine e dall'immutato fascino della "Roma delle Alpi".

I Romani, che l'avevano costruita e abitata per secoli, avrebbero indubbiamente annoverato un simile fine

1899. Aosta, piazza Carlo Alberto. Ore 10,05 (vedi orologio), tirati a lucido, gli alpini del btg "Aosta" vengono passati in rassegna in occasione di una festa nazionale. Pennacchi, cavalli, ombrellini: simboli di una belle époque che si concluderà fra pochi anni a Sarajevo.

1999. Sulla stessa piazza (ora "Emilio Chanoux"), dopo cento anni e cinque guerre si radunano gli alpini, stretti nei loro impegni di solidarietà e di pace.

settimana fra quelli "albo signandi lapide", degni di essere ricordati tra i giorni fausti. La manifestazione ha ruotato intorno a due cardini: piazza Emile Chanoux, dedicata alla memoria del martire della Resistenza valdo-



Il vessillo sezionale, col presidente Coquillard, l'ex presidente Zucchi e il generale Roberto Stella, precede gli alpini valdostani che chiedono lo sfilamento.

stana, al centro della quale s'innalza il monumento al soldato valdostano, e la storica caserma Testafocchi, già sede del glorioso battaglione "Aosta", messa a disposizione dal Centro Addestramento Alpino per le esigenze logistiche, scossa dal suo torpore all'improvvisa apparizione di tante penne nere che hanno rioccupato cortili, camerate, refettori, e visitato, silenziosi e attenti, i cimeli raccolti nel Sacrario. Il 2° Raduno Intersezionale si è ufficialmente aperto con la deposizione della corona ai Caduti e l'alzabandiera, alla presenza delle massime autorità civili e militari e con l'intervento della fanfara e di un picchetto armato.

Presso le loro sedi, intanto, i gruppi periferici facevano gli onori di casa alle sedici fanfare ospitate.

La messa serale in Duomo, gremito all'inverosimile, è stata officiata dal vescovo di Aosta, mons. Anfossi, e accompagnata dal coro sezionale. Dal Vangelo il celebrante ha tratto lo spunto per ricordare i valori più profondi della vita, la solidarietà, il rispetto e soprattutto, per additare

l'esempio degli alpini senza nominarli esplicitamente, "fatti e non parole". E' seguito il saluto ufficiale nel Palazzo regionale, dove il presidente della Giunta, Dino Vierin e del Consi- ▶

► glio, Robert Louvin, hanno espresso la loro preoccupazione per il progressivo deterioramento della presenza alpina in Valle d'Aosta e per l'abolizione della leva, assicurando il loro appoggio e l'intervento nelle sedi opportune per scongiurare le conseguenze negative. La serata di sabato è stata dedicata alla grande kermesse delle fanfare. Nell'auditorium a cielo aperto di Piazza Chanoux, i seicento componenti di sedici complessi che s'incontravano per la prima volta, in cinque minuti, come pedine di una grande scacchiera sono stati spostati a blocchi di strumenti per costituire una fanfara alpina da guinness dei primati. Mossiere dalla regia impeccabile, Aldo Abena, responsabile della fanfara valdostana. Pigiante dietro le transenne, ma ordinatissime, cinquemila persone avevano intuito che avrebbero assistito a uno spettacolo eccezionale. E' stato un trionfo di note senza una sbavatura, che avrebbe fatto ingelosire Verdi e la sua "Marcia trionfale", sostituita dall'Inno degli Alpini, che è risuonato fragoroso raggiungendo i villaggi più lontani della conca aostana.

In alto, su una piattaforma mobile, dirigeva il maestro Rocco Fazari, il cui profilo dalle braccia ondeggianti, per un casuale gioco di luci veniva proiettato sulla facciata neoclassica del palazzo comunale, creando un effetto suggestivo. Inevitabile il bis, preteso fra lo scrosciare degli applausi da persone in piedi da oltre tre ore.



Falcade - Caviola, rinomato centro turistico estivo e invernale nel cuore delle Dolomiti, circondato dai massicci della Marmolada, del Civetta, delle Pale di S. Martino, offre ai suoi ospiti un paesaggio di suggestiva e rara bellezza. In mezzo al verde di una pineta sorge l'Hotel Scioiattolo, in stile rustico di montagna. Trenta camere dotate di ogni comfort: servizi privati, telefono, TVC + SAT. Ascensore agibile anche per disabili. Parcheggio e parco privato. Cucina direttamente curata dai proprietari. A soli cinque minuti d'auto dagli impianti di risalita della Ski-area Tre Valli (Superski Dolomiti) - Falcade - Passo Valles - S. Pellegrino - Moena. Per il relax: sauna, bagno turco, idromassaggio, solarium, palestra. Riccardo e Maria De Dea vi aspettano!

SCONTI A SOCI A.N.A.



HOTEL SCIOIATTOLO (2ª cat.) ★★★
32020 Caviola di Falcade (BL) Via Pineta, 30
☎ 0437-590346 fax 590114 abit. 888049



Il grande Tricolore lascia l'Arco d'Augusto per entrare nel centro storico della città.

Unica...nota stonata: mancava la fanfara della "Taurinense"!

Maestoso e impressionante: i mobili cerchi luminosi che sciabolavano la piazza scoprivano sotto molti cappelli un luccichio di commozione, mentre un singolare effetto ottico pareva trasformare le goccioline di una breve spruzzatina serale in candidi fiocchi di neve. Domenica tempo incerto, ma qualcuno ha tenuto conto dell'eccezionalità dell'avvenimento e la minaccia è rimasta sospesa mezz'aria. Puntuale l'avvio dello sfilamento: il lungo serpentone si snoda parallelo alla cinta muraria romana, sfiora torri e chiese medioevali, compie il giro di boa all'Arco di Augusto e, attraverso la monumentale Porta Pretoria, raggiunge il centro cittadino tra due ali di folla che non si stanca di applaudire. Dal palco delle autorità il presidente Parazzini accompagnato dal vicepresidente Costa e dal segretario generale Carniel, ha un saluto e un applauso per tutti e si è commosso al passaggio di due "veci" in carrozzella. Il corteo chiude l'anello di sfilamento davanti alla caserma Testafochi, mentre in piazza Chanoux si ammainano le bandiere. Il presidente Coquillard sprizza giustificata soddisfazione.

Nei giorni precedenti il "Vippometro" (misuratore di popolarità della stampa locale) l'aveva dato in netta ascesa: "Anche adesso che tutto è finito, non riesco ancora a rendermi conto come siamo riusciti ad accogliere tante migliaia di persone, ospitarle, far sfilare gruppi e fanfare senza contrattempi e con soddisfazione generale". A palazzo regionale aveva lasciato a tutti come parola d'ordine tre "A": Aosta, Alpini, Amore. Voce dal pubblico: "Sbagli, presidente, sono quattro: manca Adunata".

Un ringraziamento particolare al comandante del Centro Addestramento Alpino, brig. generale Roberto Stella, per la sua indispensabile collaborazione e la presenza in ogni momento della manifestazione.

Un encomio al servizio d'ordine: l'unica traccia rimasta di dodicimila persone è stata l'eco delle loro musiche e dei loro canti.

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



n.1

Collezione
n. 6 pezzi

dal 1873 al 1906



n.2

Collezione
n. 6 pezzi

dal 1911 al 1970

"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925⁰⁰⁰ appoggiano su una base in legno pregiato.

Il Mulo dell'Alpino



n.3

Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



n.4

"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



n.5

n.6

Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lunghezza cm. 25
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lunghezza cm. 55
Cornice in legno pregiato.

Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



n.7

del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lunghezza cm. 29

N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione in 8 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

c.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Numero Verde
167-064231

n.1 Collezione
n. 6 pezzi

n.2 Collezione
n. 6 pezzi

n.3 Il Mulo
dell'Alpino

n.4 L'Aquila
dell'Alpino

n.5 Il Quadro
"Tricolore"

n.6 L'Alpino
1970

n.7 Monumento
all'Alpino
"Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.

Consegnati i riconoscimenti "Alpino dell'anno 1998"

Sono stati consegnati i riconoscimenti "Alpino dell'anno 1998", attribuiti rispettivamente a un alpino in congedo e a un alpino in armi. In questa edizione i premio sono stati assegnati all'alpino Daniele Regazzi, classe 1978, originario di Rusco d'Adda, in provincia di Bergamo, in servizio al reparto Comando del Comando Truppe Alpine di Bolzano e, alla memoria, all'alpino in congedo Arnaldo Fagiolini del gruppo di Polonghera, Sezione di Saluzzo. Questa la motivazione del premio assegnato a Daniele Regazzi: "L'alpino Daniele Regazzi, mentre si trovava in libera uscita, assisteva allo scippo di una borsetta perpetrato nei confronti di una signora anziana. Senza porre indugio si metteva all'inseguimento del malvivente ed avvisava una squadra mobile di polizia che si trovava nelle vicinanze, contribuendo, in modo determinante, all'identificazione e alla cattura dello scippatore. Fulgido esempio di coraggio, altissimo senso civico e di solidarietà nei confronti del prossimo"

Bolzano, 5 luglio 1998

Questa la motivazione del premio ad Arnaldo Fagiolini:

"Svolge un esemplare servizio di leva presso le unità operative della brigata alpina "Taurinense" accattivandosi la piena fiducia dei suoi diretti superiori per la sua generosa vitalità e senso del dovere. Deposta la divisa, ma non il cappello, offre subito un'efficace collaborazione alla propria sezione diventando un vanto per la concreta opera di assistenza verso vecchi soli e disabili. Pur colpito da grave malattia nel 1998, mantiene fede al suo nobile impegno per un volontariato carico di affetto. In una società spesso assente, è un magnifico esempio di una individuale iniziativa filantropica illuminata, da renderlo meritevole di un alto riconoscimento a livello nazionale e nell'ambito della nostra Associazione".

Polonghera, 31 dicembre 1998

Il premio all'alpino in armi è stato consegnato nel corso di una cerimonia alla caserma Ottone Huber di Bolzano. Erano presenti presenti una delegazione di alpini savonesi guidati dal presidente Gian Battista Orlando, il tenente colonnello Mario Castellani, comandante del reparto comando e supporti tattici e il capo di stato maggiore del Comando Truppe alpine, brigadier generale Giovanni Marizza. La cerimonia della consegna del premio conferito alla memoria si è svolta a Polonghera, presenti gli alpini del gruppo e della sezione. Il riconoscimento è stato consegnato alla vedova e



La consegna del premio all'alpino Daniele Regazzi



La consegna del premio alla signora Maria Fagiolini. Accanto il figlio Dario e il prefetto di Savona, Luigi Serra.

al figlio di Arnaldo Fagiolini. E' stata così onorata la memoria di una esemplare figura di alpino, di cittadino, di padre di famiglia.

Centro studi: referenti cercansi

Il nuovo logo: una penna, simbolo di quella sul cappello e di quella che abbiamo in mano. Un opuscolo della sezione di Milano messo a disposizione delle altre sezioni

di Giuliano Perini

E' stato preparato il logo del centro studi. Impariamo a conoscerlo perché comparirà sempre anche su queste pagine quando si parlerà del Centro Studi A.N.A.. E' una penna stilizzata che unifica quella che abbiamo sul cappello con quella che teniamo in mano, lavorando per la nostra associazione. Entrambe si fondono nel Tricolore.

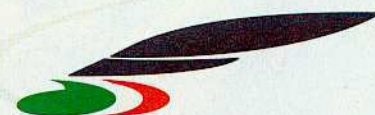
Urgono... schede e referenti

A stento pervengono le schede delle sezioni e i nominativi dei referenti sezionali. Dobbiamo pensare che è proprio vero che è più facile far lavorare gli alpini che farli scrivere. Presidenti, segretari, capigruppo fateci avere il materiale che sarà la base dei primi lavori del centro studi. Ogni tanto ci pervengono offerte di

collaborazione, le teniamo presenti e presto ci faremo sentire. Stiamo attrezzando i locali ed in breve tempo saremo operativi. Ovviamente operativi... per ricevere il materiale, perché per dare risultati ci vorrà ancora tanto lavoro e tanto impegno. Questi devono essere sorretti dall'entusiasmo che speriamo non si arresti per la mancata collaborazione dei nostri soci. Prossimamente, su "L'Alpino", vi daremo tutti gli indirizzi, compresi quelli informatici, sperando così di facilitare i contatti con il Centro. Le idee sono tante, speriamo di poterle attuare.

Un opuscolo... per tutti

Esempi da imitare: la sezione di Milano ha edito un grazioso libretto sugli alpini, destinato a scolari e studenti e redatto in una forma scorrevole e moderna. Stimola la curiosità e si con-



Centro Studi A.N.A.

clude con un "gioco dell'oca" a tema alpino. Abbiamo chiesto alla sezione - che ha acconsentito - di metterlo a disposizione anche delle altre sezioni (pensiamo che la ricerca dei collegamenti tra le realtà associative sia un compito del Centro Studi A.N.A.!). Manderemo una copia dell'opuscolo a tutte le sezioni, che potranno farlo stampare con la propria intestazione: di questo sono d'accordo sia la sezione di Milano (che ringraziamo), sia lo stampatore (alpino, buon sangue non mente). Raccomandiamo la massima diffusione dell'opuscolo: per raccogliere bisogno seminare! Ovviamente, se altre sezioni hanno fatto qualcosa che possa interessare ad altri, ce lo comunichino, saremo felici se potremo essere utili.

SAPPADA



Valle Dolomitica del sole
ti invita alla
**SETTIMANA
DEL VECIO ALPINO**

**Caro alpino,
ti aspetto
alla 1^a adunata
sulla neve
che si terrà
dal 27 febbraio
al 3 marzo 2000**

Se sei convinto di riuscire a trascorrere
6 giorni di prove alpine sugli sci e
6 notti d'allegria e carnevale sappadino.

TU NON PUOI MANCARE!

Iscriviti subito assieme
alla tua sezione A.N.A.

**Le squadre devono essere
composte da 18 persone:**

- 4 alpini per la gara di fondo**
- 4 alpini per la gara di slalom gigante**
- 4 alpini per il percorso di alpinismo**
- 6 alpini per il tiro con la slitta**

Sono ammessi 2 alpini di riserva
per le sostituzioni

Si tratta di un'iniziativa della società **SISIPROGRAM**
con il patrocinio della Sezione A.N.A. Cadore
ed in collaborazione con:
il Gruppo A.N.A. Sappada,
la Sezione C.A.I. Sappada,
lo Sci Club Sappada e
l'Associazione Sportiva Camosci
il Comitato Carnevale



MONTRESOR
nella storia del vino



GIACOMO MONTRESOR SPA - 37124 - VERONA - ITALIA - Via Ca'di Cozzi, 16
Tel. 045.913399 Fax 045. 8342456 - www.montresorwines.com - e-mail: montres@tin.it



Egli mi riprese
il braccio,
e continuammo
il cammino.
- Queste cantine,
osservò,
sono molto estese.
- I Montresor - gli risposi -
sono una grande famiglia.
- Com'è il vostro emblema?
L'ho dimenticato.....
- E il motto?
- Nemo me impune lacessit.
- Bello! - concluse lui.
Nei suoi occhi scintillava il vino.
(Edgar A. Poe)

DOMENICA 27 FEBBRAIO

ore 20.00: ALAZABANDIERA e
PRESENTAZIONE Gruppi A.N.A.
presso il "Palazzetto dello Sport"
di Sappada
seguirà: SERATA DANZANTE
con le maschere tipiche che
distribuiranno assaggi dei
prodotti tipici

LUNEDI' 28 FEBBRAIO

Mattinata: ALLENAMENTI E RICOGNIZIONE PISTE
ore 20.30: Serata in allegria
con un CORO ALPINO
presso il "Palazzetto dello Sport"



MARTEDI' 29 FEBBRAIO

ore 9.00: STAFFETTA 4X5 Km
(primi 2 frazionisti tecnica classica,
ultimi 2 frazionisti tecnica libera)
sulla pista "Camosci"
Circuito della Coppa del Mondo
ore 20.30: PREMIAZIONI
SERATA DANZANTE
"Palazzetto dello Sport"

MERCOLEDI' 1° MARZO

ore 9.30: GARA DI SLALOM GIGANTE
presso lo stadio dello Slalom
"Pista Eiben-Col dei Mughi"
ore 20.30: PREMIAZIONI
SERATA DANZANTE
"Palazzetto dello Sport"

STADIO DELLO SLALOM APERTURA DICEMBRE '99

VUOI divertirti e allenarti su una pista da gara?
VUOI organizzare una tua gara in uno stadio dello slalom?
VUOI usufruire di un servizio all'avanguardia?

OGGI PUOI FARLO A SAPPADA:
telefonaci allo 0435.469871, ti manderemo per fax le nostre proposte



Banca Popolare dell'Alto Adige

GIOVEDÌ 2 MARZO 2000

- ore 9.00: GARA DI ALPINISMO 10 Km
partenza e arrivo
presso la Pista Eiben - Col dei Mughì
- ore 20.00: SKI-SHOW dei Maestri di Sci
presso Stadio dello Slalom
"Pista Eiben - Col dei Mughì"
- ore 21.00: PREMIAZIONI
"Palazzetto dello Sport"
- seguirà: SERATA DANZANTE E
FESTA IN MASCHERA



PER INFORMAZIONI
telefona allo 0435.469871
La tua Sezione A.N.A.
è già in possesso del
programma dettagliato
e dei moduli di iscrizione.

VENERDÌ 3 MARZO

- ore 10.00: GARA DI TIRO DELLA SLITTA
presso lo stadio dello Slalom
"Pista Eiben-Col dei Mughì"
(Percorso prestabilito da concludere nel
minor tempo possibile tirando una slitta
carica di tre teli di fieno)
*Le slitte cariche saranno fornite
dall'organizzazione.*
- ore 20.00: Ritrovo al "Palazzetto dello Sport"
PREMIAZIONI consegna del 1° Trofeo
"Settimana del Vecio Alpin"
- Seguirà: SERATA conclusiva con
MUSICA E DANZE



PUNT ● SPORT Kratter

ARTICOLI SPORTIVI • NOLEGGIO SCI
3 PUNTI VENDITA A SAPPADA



*Per la festa degli Alpini sulla neve
 sconto 20% dal Listino ai soci A.N.A.*



HAI DECISO DI PARTECIPARE ALLA SETTIMANA DEL VECIO ALPINO?

AI CONSORZIO PROMOZIONE TURISTICA DI
SAPPADA puoi trovare tutte le informazioni
per trascorrere una settimana bianca in allegria.

Tel. e fax 0435.66166

HOTEL	dal 09.01.00 al 05.02.00 dal 27.02.00 al 11.04.00
Pensione completa	
3 stelle	66.000
2 stelle	61.000
Mezza pensione	
3 stelle	56.000
2 stelle	51.000

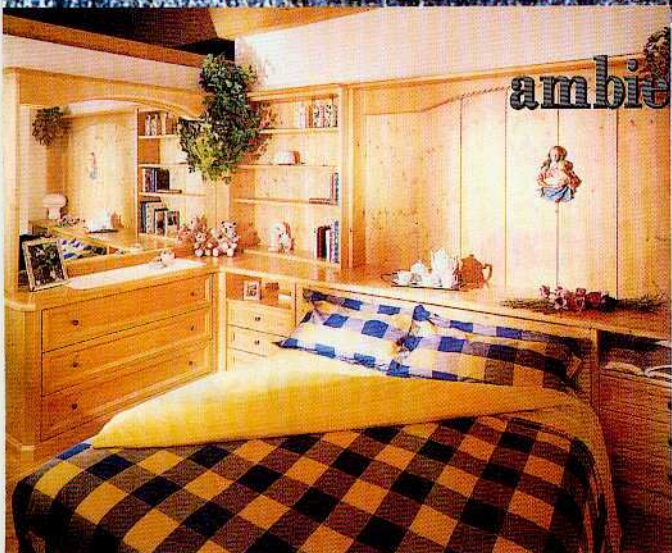
Prezzi speciali netti giornalieri, per gruppi di almeno 30 persone, sconto bambini 10% (fino a sette anni) supplemento (camera singola) Lire 10.000 per notte. Gratuità 1/25. Soggiorno minimo 5 giorni. Prezzi per soggiorni inferiori a 5 giorni solo su richiesta.

APPARTAMENTI Posti letto n°	29.01.2000 - 04.03.2000
3	470.000
4	545.000
5	640.000
6	740.000
7	845.000

N.B. I prezzi sono da considerarsi indicativi

E perchè non ti porti tutta la tua famiglia oppure la "morosa"? Mentre tu gareggi loro potranno usufruire di mille occasioni divertenti per trascorrere dei bei giorni sulla neve immersi nell'atmosfera del carnevale sappadino.

la 1^a Adunata Alpini sulla neve è aperta a tutti!
Parola d'ordine... DIVERTIRSI!



ambient **A** RREDO

A SAPPADA

Camere in abete...
...camere per sognare

Borgata Mülbach, 52
32047 Sappada (BL)
Telefono 0435.66190

tra una **sciata**
e l'altra
il buon **riposo**

Ennerrev propone

25 modelli
di materassi

15 reti ed una linea
di letti eleganti
e funzionali.

Numero Verde
1670-13962

ENNEREV
firma solo il buon riposo

FOTO: OR. ANTONIO BOMAPPE - GRAFICA: A. CHIARIOTTI C



PORDENONE
LA PIÙ BELA FAMEJA

L'Europa sarà "L'Europa delle Patrie", di Nazioni, cioè, coscienti della propria identità e ruolo, con un ben radicato concetto di Patria, che non sarà superato o contraddetto dall'appartenenza ad una comunità allargata.

Io credo che solo dopo aver capito bene questo concetto e riscoperto il valore della Patria, come patrimonio comune, potremo ritenerci veri cittadini d'Europa, vale a dire superare la sindrome di Caporetto.

Lucio Vadori



PALMANOVA
LA PLUME

L'amore per la Patria come ogni altra forma d'amore, non dovrebbe aver bisogno di parole, anzi quando viene "detto" perde significato. La Patria prima di un valore è, infatti, un modo di sentire, di essere: è il commuoversi ascoltando l'Inno nazionale o il "Silenzio". Non si può obbligare ad amare. E, del resto, l'amore autentico è la migliore garanzia di rispetto degli altri, nelle loro diversità. Amare la Patria significa illuminare la vita del singolo con una luce più grande, significa colorare di eticità la propria esistenza.



NOVARA
NUN DLA PENA NERA

Il Ministro ha parlato

Anziché ragazzi costretti per dovere costituzionale a subire la "leva", sarà molto meglio avere al loro posto dei salariati volontari che fanno della paga l'unica alternativa alla disoccupazione. E con ciò non intendiamo togliere nulla a questi ragazzi che "per necessità" più che per ideali sceglieranno il volontariato militare e che sapranno essere all'altezza dei loro compiti, ma sulla cui alpinità (per quanto concerne le Truppe alpine) ci sia consentito nutrire forti dubbi!

**NOTIZIARIO GRUPPO
DI S. VITTORE OLONA**

PENNA NERA

Tutti, dico tutti, possono essere Protezione civile anche senza la divisa dalle bande sgargianti.

Diventa Protezione civile una perizia assicurativa o di agibilità per un ponte, una ditta, una diga, preparata da seri e coscienti professionisti come altrettanto, pur sembrando puerile è Protezione civile il corretto uso dell'auto, l'educazione stradale. Anche se a volte mi

sento un matusa e non all'altezza di tanti "svitati" perché osservo il codice stradale, devo ammettere di essere giunto a casa più di qualche volta perché altri autisti sono stati più prudenti, più capaci e più saggi del sottoscritto. Se il crollo di un ponte o peggio di una diga con tutto quel che segue diventa una calamità naturale, una disgrazia ecc., le morti per "faciloneria o pirateria stradale" non lo sono da meno ... se questa non è Protezione civile...!!

Marzo '99

**Celebrazione del 57° anniversario
della battaglia di Nikolajewka**

La sezione di Brescia - come è nella tradizione - organizza per sabato 22 gennaio 2000 la celebrazione del 57° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La ricorrenza, che riveste carattere di manifestazione nazionale, intende ricordare tutti i Caduti della 2ª guerra mondiale, e in modo particolare gli alpini Caduti sul fronte russo.

PROGRAMMA - Sabato 22 gennaio 2000

- ore 10.00** - SCUOLA MEDIA "DIVISIONE TRIDENTINA" (via Bagatta 6, traversa via per Collebeato);
 - Deposizione di un serto di fiori al Monumento ai Caduti;
 - Incontro reduci e studenti;
 - Concerto del coro della brigata alpina "Tridentina".
- ore 10.00** - SCUOLA MEDIA "G. PASCOLI" (via Repubblica Argentina, angolo via Tridentina);
 - Deposizione di un serto di fiori al Monumento agli alpini;
 - Incontro reduci e studenti;
 - Concerto coro "Alte Cime" della sezione alpini di Brescia.
- ore 11.00** - CIMITERO VANTINIANO (via Milano)
 - Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti; renderanno gli onori la fanfara e il picchetto armato della brigata alpina "Tridentina".
- ore 14.45** - SCUOLA NIKOLAJEWKA (a Mompiano) scuola per spastici e miodistrofici;
 - Onori ai gonfaloni della città di Brescia e della provincia di Brescia;
 - Onori al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
 - Alzabandiera;
 - Deposizione di fiori alla lapide dedicatoria;
 - Offerta dell'olio e dei ceri.
- ore 16.00** - PIAZZA DELLA LOGGIA
 - Carosello della fanfara della brigata alpina "Tridentina": la fanfara arriverà nella piazza partendo da piazza Paolo VI alle 15.45 e percorrendo via Mazzini, corso Zanardelli, via X Giornate.
- ore 17.00** - DUOMO NUOVO
 - S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, concelebrata dai cappellani reduci e dai cappellani in servizio; il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia accompagnerà la celebrazione.
- ore 19.30** - CENTRO PASTORALE "PAOLO VI" (via G. Calini): rancio (solo su prenotazione).



Viaggio lungo un secolo attraverso la nostra storia

L'Ossola ci racconta la montagna tra le due guerre: la prima penna nera (classe 1849), il primo intervento di protezione civile (1900), il primo raduno degli "ex" (1907), il mitico battaglione "Intra" (1909) e la "Linea Cadorna" (1914) - La cittadinanza onoraria alla brigata alpina "Taurinense"

di Umberto Pelazza

I primi alpini che misero piede a Domodossola ("Domo", per gli amici), erano figli delle mitiche compagnie distrettuali, venute al mondo di straforo con quella trovata, tutta nostrana, che dalle scartoffie dei distretti distillò una leggenda (una tantum, non succederà più). Erano autonome: un capitano, tre subalterni, 120 uomini di truppa, spediti in zone di confine da percorrere in tempo di pace e difendere in guerra.

Nel nostro caso il distretto era quello di Novara, che aveva partorito la 10^a e l'aveva accantonata in un vecchio convento, dal nome che ai nuovi inquilini avrebbe dovuto suonare avvertimento: "Il Calvario". Durata del servizio: 4 anni. Il primo ossolano che mise la penna fu Giovanni Ravandoni, classe 1849, piccolo di statura (1,65) e di naso, come recita il foglio di congedo datato 1873, ripescato in una cassapanca 120 anni dopo; primo ufficiale il ten. Pietro Manera, che si era fatto le ossa contro i briganti in Calabria. Nel 1907 si svolge il primo raduno degli "ex": 250 i presenti.

Sulla cartolina ricordo uno stambecco osserva preoccupato i pericolosi concorrenti in marcia sul ghiacciaio.

Nel 1909 al 4° Alpini si forma l' "Intra", che sarà il battaglione degli ossolani: lo troveremo sul Pasubio, sul Vodice, ai Solaroli, dai quali discenderà con due medaglie d'argento. L'Ossola, un'enclave piemontese fra Vallese e Canton Ticino, è solcata dal Toce (o dalla Toce, a scelta), che, scendendo dalla Val Formazza, forma una cascata di 143 metri, fra le più maestose d'Europa: da una vicina cappella si gode lo spettacolo di Gesù Bambino vestito da sciatore.

La valle è sotto il segno dell'acqua.

Nel 1875, durante un'escursione, due alpini della decima scoprono una sorgente ferruginosa, inviando forse quella pastorella che si dissetava da una fonte, diceva lei, di acquavite: ne verrà fuori non una distilleria ma uno stabilimento termale. Un farmacista scopre le acque di Crodo.

A guastare questi buoni rapporti arriva l'alluvione del 1900, che fa registrare il primo intervento di protezione civile da parte delle penne nere.

Al prevaricare dell'elemento acqueo tentano di opporre un argine i vitigni dei pregiati rossi Prunent e Bruschet, di Masera e Trontano.

Già avamposto romano sulla via del Sempione, nel XII secolo la zona accoglie i Walser, montanari vallesani che danno vita ai più antichi insediamenti d'alta quota. Tra il '600 e il '700 gli abituali fruitori dei valichi sono i contrabbandieri: in Val Anzasca hanno dedicato loro un monumento e una festa, nella quale una tacita par condicio fra cacciatori e selvaggina accomuna... i finanzieri caduti in servizio.

Alla vigilia della prima guerra mondiale (dall'autunno del '14) il verbanese gen. Cadorna fa approntare una linea fortificata contro un'eventuale invasione tedesca dalla Svizzera. La costruiscono gli alpini, aiutati dalle "portatrici ossolane" che risalgono da fondo valle con le gerle traboccanti di cotiche erbose.

Nel 1996 la linea sarà recuperata a cura della sezione, ripulita, restaurata, munita di segnaletica e valorizzata come percorso storico.

A Grande Guerra conclusa da cinque anni, 56 alpini si ritrovano nel salone della Società Operaia di



Gli ufficiali della 10^a Compagnia, di sede a Domodossola, in posa nel 1873

Domodossola e decidono di costituire la sezione ANA ossolana. E' il 26 gennaio 1923. Viene eletto presidente il gen. Giovanni Chiossi, già comandante dell' "Intra", pluridecorato al V.M.

Morrà improvvisamente tre anni dopo, mentre ascolta sull'attenti l'Inno del Piave, davanti al monumento ai Caduti. Si formano i primi gruppi: tassa d'iscrizione lire 20 (gli artiglieri da montagna come "amici degli alpini" ne pagano 22). Veicolo di promozione sono gli sciatori, che già nel 1926 partecipano con successo ai campionati nazionali. Nel '36 Sisto Scilligo, componente della Pattuglia Militare Italiana, vince l'oro olimpico a Garmisch. Negli anni successivi coppe e medaglie continuano ad allinearsi sugli scaffali; a sfoltirli ci penserà la campagna "Oro per la patria": in sede ne sono rimaste melanconiche fotografie. O meglio,

La cascata del Toce, in alta Val Formazza





nelle varie sedi di una sezione peregrinante da un locale di fortuna all'altro (assemblee generali sempre nella Casa del Fascio, più in stile col carattere "oceanico" della manifestazione).

Ma i tempi incalzano e l'Africa chiama: nel '35 l'"Intra" lascia le nevi del Monte Rosa per le brulle ambe abissine. Cade l'alpino Attilio Bagnolini, medaglia d'Oro alla memoria. Nella seconda guerra mondiale "Intra" e "Val Toce" son mandati sul fronte greco-albanese. Nell'autunno del 1944 Domo diventa per 40 giorni capitale della Repubblica Partigiana dell'Ossola: durante il ritorno in forze dei tedeschi cade l'artigliere alpino Sivestro Curotti, che da una posizione fortificata riuscì da solo a tenere a bada per quattro ore il nemico avanzante: fu decorato di medaglia d'Oro al V.M. Cadorna non avrebbe mai immaginato che il suo sistema difensivo sarebbe servito trent'anni dopo contro lo stesso avversario. L'anima della rinascita nel dopoguerra è il gen. Fedele Martinoja, eletto presidente

onorario. Risputano i gruppi e la vita riprende.

1970. Dall'Africa rientrano le spoglie dei Caduti. Un sommergibile della Marina Militare viene battezzato col nome della M.O. Attilio Bagnolini.

1973. Nasce l'annuale "Marcia degli Scarponcini", manifestazione podistica giovanile che riscuote immediato e duraturo successo, affiancata poco dopo dall'edizione invernale su sci, la "Marcia Bianca degli Scarponcini"; ospiti affezionati i giovani studenti svizzeri.

1975. Risuonano i primi squilli della fanfara Sezionale, composta di 36 elementi: tutti alpini veraci, tengono a sottolineare.

1976. Terremoto in Friuli: gli ossolani operano nel cantiere di Cavazzo Carnico.

1977. Il presidente Gianfranco Polli (18 anni in carica) fonda il giornale sezionele "La Vetta", che oggi ha una tiratura media di 4200 copie.

1978. Mobilitazione per le alluvioni in Val Vigezzo e in Val Formazza.

1980. Si forma il Gruppo Sportivo, che si specializza in corsa campestre, alpinismo, sci, calcio e tiro a segno.

1986. La "fiamma" sezionele svetta sull'Aconcagua, la più alta vetta sudamericana:

exploit eccezionale dell'alpino Claudio Schranz, nel centenario dell'ascensione da parte dell'ossolano Mattia Zurbriggen.

1987. Viene eretto in Domodossola il monumento in bronzo all'alpino ossolano. Nel basamento marmoreo viene posta un'urna contenente una manciata di terra per ogni luogo di sepoltura dei Caduti italiani in terra di Russia. Sulla targa la scritta: "Da oggi siamo tornati tutti".

1989. Nasce il Gruppo di volontariato civile, che si dedica soprattutto alla tutela dell'ambiente, al ripristino dei sentieri montani, alla ristrutturazione di

chiese e cappelle, oltre alle iniziative benefiche, tra le quali l'organizzazione logistica del Campionato Italiano di atletica per disabili.

E finalmente, nel 1988, arriva il gran giorno, con l'inizio dei lavori della nuova sede sezionele. Quella ricerca di stabilità che durava da decenni trova il suo sbocco nella "Casa dell'Alpino Ossolano", un edificio acquistato nel capoluogo e ristrutturato col lavoro volontario di alpini e simpatizzanti. A due piani, con uffici, cantinato, tavernetta e salone polifunzionale, è stato inaugurato nel 1993, 70° compleanno della Sezione. Come ciliegina su una torta sognata da anni, la Brigata alpina "Taurinense", comandata dal gen. Aldo Varda, viene insignita della cittadinanza onoraria di Domodossola, dove settecento reclute prestano giuramento solenne. Gli ossolani riescono a mettere lo zampino anche nell'Adunata nazionale di Padova: il s.ten. Gianpaolo Prola vince il concorso dei bozzetti per il manifesto celebrativo.

All'Adunata è presente anche Rodolfo Pinarel, da 50 anni capogruppo di Montecrestese, zona dove la longevità è di casa: vi hanno scoperto infatti un sito archeologico. ■

LA SEZIONE

Nata il 26 gennaio 1923, ha sede in via Spezia, 9 - tel. 0324-44434.

Organico: 49 gruppi con oltre quattromila soci e 350 amici degli alpini.

Presidenti di Sezione: Giovanni Chiossi - Luigi Dell'Oro - Luigi Bona - Gaudenzio Sganzzetta - Giovanni Comaita - Francesco Lobbia - Gianfranco Polli - Giuseppe Bossone
Cappellani sezionali: don Carlo Righini fino al 1992 - don Carlo Marconcini e don Enzo Tipaldi.

IL PRESIDENTE

GIUSEPPE BOSSONE, nato a Domodossola il 1° dicembre 1934, commerciante. Servizio militare: di famiglia "artiglieresca", è stato al Gruppo Susa del 1° rgt. di artiglieria da montagna.





La dignità del soldato italiano

Lo scrivente è reduce del fronte di Albania e Grecia, della campagna di Russia (Ottavo rgt. Alpini) nonché combattente dal 1944 al 25 aprile 1945 nelle formazioni patriottiche "Giustizia e Libertà" quindi testimone oculare di quegli avvenimenti bellici.

Il motivo di questo mio scritto mi è stato dato pochi giorni fa quando la RAI ha teletrasmesso alcuni periodi di guerra del 1940-43, soffermandosi particolarmente sulla sorte di soldati italiani che subirono la prigionia. Ma ciò che fa male a chi ha fatto il suo dovere è quando certa stampa, certi filmati mirano a degenerare il soldato italiano, quando da altri eserciti è stato riconosciuto un comportamento che sa del miracoloso. E mi riferisco a quelle rievocazioni televisive, che per dare più risonanza, riportano notizie non veritiere, come quel fare apparire che il soldato italiano abbia subito il maggior numero di prigionieri. Faccio osservare che durante quella guerra vi sono stati Eserciti molto più potenti del nostro e che subirono rovesci, drammatiche ritirate, nonché milioni di prigionieri. Il soldato italiano fino a quando ha combattuto contro eserciti dotati di armi e di mezzi più o meno alla pari, ha sempre avuto la meglio!

Contro potenti Eserciti come quello sovietico che nell'offensiva del gennaio 1943 disponeva di oltre "quattromila carri armati" o della incredibile capacità offensiva degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di terra, di mare e di nugoli di bombardieri che al loro passaggio oscuravano il sole, di

fronte a tanta potenza armata solo, forse, Iddio poteva fermare!

Solo rifacendosi a questi paragoni si può comprendere quale sia stato l'immane peso sopportato dai soldati italiani dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943.

E allora coloro che avanzano colpe non si sono mai chiesti come il soldato italiano abbia, in Africa, in Albania e Grecia, nei Balcani, in Russia e infine nella guerra di Liberazione, dato tanto in termini di sacrificio e di sangue? Descrivere gli atti di valore, di abnegazione, di altruismo, specialmente da parte degli alpini è impossibile.

Come è impossibile raccontare i fatti col consueto vocabolario; di ciascuna parola bisogna svelare un significato nuovo indescrivibile che sta sospeso tra l'umano e l'irreale.

Ciò nonostante il soldato italiano, pur consapevole che non avrebbe mai ottenuto la vittoria, ha saputo distinguersi e conservare integra la sua dignità senza venir meno al proprio dovere. Così come non è possibile non ricordare i numerosi reduci della guerra 1940-43 che si unirono alle forze alleate per cacciare l'invasore. Ad avvalorare quanto sopra ho detto, vi fu il proclama del comandante supremo delle Forze Armate alleate generale H.R. Alexander che attribuì al soldato italiano coraggio e dedizione alla causa di tutti gli uomini amanti della libertà.

Tale riconoscimento e valore non è cosa da poco!!!

Albino Porro - Asti

E io protesto!

Dopo Reggio Emilia e la sua Adunata del cappello al cuore è stata la volta di Cre-

mona l'Adunata dell'esaltazione dei valori della leva e la sua protesta "degli striscioni". Tutto questo a nulla è servito!

Da quando ho finito il servizio militare, ho sempre partecipato (ma partecipare non basta) e sfilato a tutte le Adunate nazionali, portando con orgoglio il mio cappello alpino. A Brescia, la mia città, che ospiterà la 73ª Adunata nazionale parteciperò, portando sempre con orgoglio il mio cappello alpino, ma non sfilerò davanti alle tribune d'onore. Questo non in segno di protesta, perché come si è visto, le proteste non portano a soluzioni, ma come forma di "ringraziamento" nei confronti dei nostri politici per aver negato ai miei figli e a tanti figli d'Italia il privilegio di servire la Patria col cappello alpino.

Arsenio Malesso

(N.d.r.: Caro Arsenio, sfilata a Brescia lo stesso. E conserva la tua protesta per quando sarai chiamato a eleggere i politici che ti dovranno rappresentare. Questa è forse la più terribile, sicuramente la più efficace protesta).

L'attività insostituibile dei gruppi ANA

Mi rivolgo al nostro giornale perché, leggendo le varie pubblicazioni alpine e ascoltando le voci che riguardano la recente discussione sull'approvazione della legge sul professionismo militare (che tra l'altro non condivido per il Corpo degli alpini), vorrei fare un semplice appunto personale a proposito del discorso scatenato dai vari presidenti sezionali e nazionale.

Non riesco a comprendere il motivo per il quale,

ogni volta che si afferma il diritto a continuare ad avere altri alpini di leva quali fonte inesauribile per il patrimonio umanistico e socio-culturale del nostro paese e quindi di cercare di instaurare un discorso valido con il potere politico, si debba sempre ed esclusivamente parlare della Protezione civile ANA.

Come capogruppo della sezione ANA di un piccolo paesino delle valli di Lanzo sarei contento se qualcuno tra i nostri responsabili ribadisse anche la fondamentale importanza che ricoprono i gruppi ANA nelle piccole realtà di montagna, visto che rappresentano, in certi casi, l'unico riferimento organizzato per la vita socio-culturale e umanistica di tutta la popolazione. Vorrei precisare che, naturalmente, non si tratta di sminuire il ruolo eccezionale, validissimo e determinante della Protezione civile ANA, ma solo di riconoscere che, in certi nostri paesini in cui non esistono altre associazioni, sono proprio i gruppi ANA a promuovere le poche iniziative di carattere umanitario, sociale, ricreativo, sportivo che favoriscono l'aggregazione della popolazione e svolgono i piccoli interventi di prevenzione, salvaguardia e pulizia dell'ambiente locale per quanto è possibile con le loro forze. Chiedo ancora scusa per questa mia lettera un po' polemica, ma credo che rappresenti anche il pensiero di molti alpini che io conosco e rispetto perché, spesso, sono gli unici a impegnarsi per promuovere iniziative o manifestazioni nei nostri paesi.

**Capogruppo di Monasterolo Torinese
Dino Airaudi**

Plevlja, un ricordo che non può scomparire

di Vitaliano Peduzzi

Il primo dicembre ricorre il 58° anniversario della battaglia di Plevlja, certamente il più importante evento bellico, nel periodo luglio 41-luglio 42, del fronte balcanico.

La nostra sezione di Trento, molto lodevolmente, ricorda anche quest'anno la data con una apposita cerimonia. Bravi.

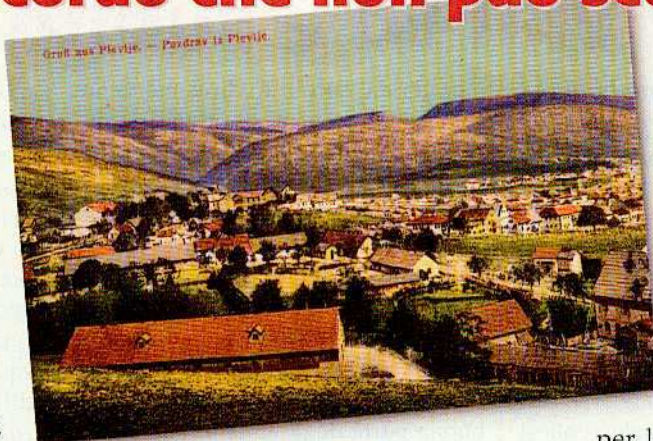
Però di quella battaglia, allora, se ne parlò ben poco. La "velina" che veniva dall'alto del regime a proposito di quanto accadeva su quel fronte prescriveva di "minimizzare". Così, ogni tanto appariva nei comunicati ufficiali la frasetta "sporadici fatti d'armi sul fronte balcanico". Certamente, cara "velina", certamente. Migliaia di morti e feriti, distruzione di beni, vita agra, orrori della guerriglia sono cosucce da nulla, poco più che risse, quando non si vuol ammettere, Dio sa per quale mal riposto orgoglio, che le popolazioni balcaniche non accettavano la nostra presenza!

Vivendo la guerriglia in Montenegro, c'era da rimpiangere l'onesta guerra di Albania. A tali distorsioni può portare l'orrore, d'una lotta, in particolare condotta da slavi.

Veniamo al fatto specifico di Plevlja. Il 17 luglio 1941 la divisione Pusteria fu inviata in fretta e furia in Montenegro per contrastare una fulminea e impensata insurrezione dei partigiani di Tito, che avevano eliminato o bloccato i non robusti presidi di una divisione di fanteria.

Occupata la regione - nei limiti dell'occupabile - stabiliti nuovi presidi in varie località, apparentemente sedata l'insurrezione, il comando della "Pusteria" si installò nel punto nevralgico; appunto, Plevlja. Il presidio era costituito da: comando di divisione, battaglione Trento dell'11° alpini con le compagnie 94/144/145; 79ª compagnia del btg. Belluno del 7° alpini; 24ª batteria del gruppo Lanzo e 16ª del gruppo Belluno del 5° artiglieria da montagna; 5° btg misto genio alpino, sezione "I", Servizi.

Per la sua posizione, Plevlja controlla l'ampia zona e le vie di accesso al medio e basso Montenegro ed i



Veduta di Plevlja. (Questa foto è tratta da una cartolina acquistata in Plevlja nel 1941 dall'autore dell'articolo, n.d.r.)

collegamenti con la Bosnia: perciò il suo possesso era essenziale, sia per noi che per le forze partigiane.

Per questi motivi e per conseguire un successo di grande prestigio, il comando partigiano organizzò l'attacco a Plevlja con nove battaglioni scelti, cioè l'intero "gruppo Montenegro", più alcuni battaglioni di rincalzo, per un complesso di 5/6000 combattenti. Grazie al diligente e paziente lavoro del servizio informazioni divisionale, l'attacco era - grosso modo - previsto. Notte sul 1° dicembre: notte gelida, quel gelo che sbeffeggia la mantellina e il passamontagna dei nostri soldati (ai quali l'Italia dava regolarmente il peggio della propria produzione industriale).

Notte senza luna, ideale per chi attacca. Poco dopo la mezzanotte qualche sparatoria qua e là, per saggiare la nostra reazione. L'attacco vero e proprio iniziò verso la una e trenta e raggiunse la massima violenza entro un'ora. Lo scontro durò all'incirca 16 ore, violentissimo.

Il rombo delle artiglierie, lo schianto dei mortai si mescolano alle raffiche delle mitragliatrici, al fragore delle bombe a mano, alle grida degli assalitori ("Juris", cioè "all'attacco"). Gli alpini reagiscono, resistono, tengono duro e mantengono il possesso delle principali posizioni. Tutti furono impegnati, immediatamente e sino all'estremo.

Non è un caso che il veterinario del Trento, sottotenente Ferretti, abbia assunto il comando di un reparto rimasto senza ufficiali e sia caduto in

combattimento. Cadde anche il cappellano dell'ospedaletto, il cappuccino padre Ogliastra.

Lo scontro è senza sosta, divampano gli incendi, ognuno è impegnato allo spasimo: per noi, si tratta di sopravvivere o di essere annientati;

per loro, si tratta di vincere subito o di vedere crollare un grande progetto. Ogni angolo, ogni crocicchio, ogni finestra è buono per una insidia. L'oscurità favorisce gli assalitori, si attende l'alba con il cuore sospeso e finalmente l'alba arriva.

La sorpresa è mancata, l'attacco - malgrado la preponderanza numerica e il grande coraggio degli assalitori - è fallito; alla fine, la maggior parte dei partigiani rompe il contatto e si ritira, i più irriducibili si asserragliano in qualche edificio. Le ultime resistenze vengono superate in serata, persino sparando a zero con i cannoni contro gli ultimi nidi.

Sedici ore ininterrotte di scontro asprissimo. Le nostre perdite: oltre ai feriti, 250 caduti, che furono onoratamente sepolti nel cimitero-sacrario della Pusteria il 4 dicembre.

Ora il cimitero non c'è più; croci e tombe sono state cancellate dalle ruspe dei vincitori della seconda guerra mondiale. E' difficile saper vincere con dignità.

L'o.d.g. del 30 dicembre 1941 del comando di Divisione dice "Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre.

In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe al sole".



Quanti, tra coloro che mi leggono, sanno di Plevlja? Quanti la ricordano? Pochi. Ma questa rievocazione vuole essere anzitutto un affettuoso, devoto omaggio a quegli alpini della "Pusteria" che il primo dicembre 1941, fedeli all'impegno del dovere, scrissero questa storia con la loro vita e non la possono leggere. ■

A GIAZZA IL 28° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

Pronti? Via! Ed è subito Bergamo

Gli atleti di questa sezione hanno dominato anche questa gara - Bene anche gli alpini delle sezioni di Biella, Sondrio, Ivrea, Trento e Vicenza

di Mario Bau

Una giornata speciale e un paese speciale. E' stata questa la cornice del 28° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale, svoltosi a Giazza - Lietzan il 12 settembre scorso. Una splendida giornata di sole, ha accolto gli atleti accorsi numerosi alla gara (i partecipanti sono stati 189, di 22 sezioni e di 3 reparti alpini). Speciale anche il paese, Giazza, il cui toponimo Lietzan denota chiare ascendenze cimbre. Ridente località del comune di Selva di Progno, posta tra i Monti Lesini e il gruppo del Carega, è il punto di origine della verde Val d'Illassi, solcata dal torrente Progno. L'alta valle, molto suggestiva perché in buona parte non ancora contaminata dall'uo-

mo, già dal secolo tredicesimo venne colonizzata da genti di origine germanica, che vi introdussero le proprie tradizioni, la lingua e i costumi. La loro parlata, un antico idioma bavaro-tedesco detto appunto "cimbro", fu fino agli anni Cinquanta testimone di un ricco patrimonio storico e culturale. L'omogeneizzazione della cultura prodotta dai mass-media e le più facili comunicazioni, unitamente all'esodo di buona parte degli abitanti alla ricerca del benessere, hanno contribuito negli ultimi decenni a modificare notevolmente lingua e costumi, pur lasciandoci ancora numerose e vive testimonianze d'una civiltà passata. Il "cimbro" ora lo si può ascoltare solo nelle conversazioni degli anziani di Giazza o nei convegni di glottologi e storici.

Nella val d'Illassi sono presenti ben 25 gruppi alpini. La loro presenza attiva sul territorio, coordinata dal capozona Pietro Rama, ha consentito l'ottima riuscita della manifestazione. Con la consulenza tecnica del coordinatore

nazionale per lo sport Attilio Martini, l'organizzazione è stata curata egregiamente dalla sezione di Verona, con il responsabile sezionale allo sport Ilario Peraro, coadiuvato da Giuseppe Zanotti, dal capogruppo di Giazza Lino Dal Bosco e da Francesco Ferrari. Perfetto anche il servizio d'ordine, curato dai carabinieri di Badia Calavena e dalla squadra di Protezione civile della Val d'Illassi. Il sabato pomeriggio, dopo il controllo degli iscritti, si è svolta una cerimonia presso il monumento ai Caduti, con la partecipazione del vessillo sezionale e di numerosi gagliardetti. Alla presenza del consigliere nazionale Mauro Romagnoli, della commissione per lo sport, Ilario Peraro ha illustrato il significato della cerimonia. E' stata anche commemorata la figura dell'alpino trentino Leonardo Dallasega che proprio su questi monti, il 26 aprile 1945, fu trucidato perché si era rifiutato di fucilare il parroco di Giazza, don Mercante. Alla S. Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale ▶

Informazione pubblicitaria

DEPURARE L'ORGANISMO FA BENE ALLA SALUTE.

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: erbe note da sempre per le spiccate virtù depurative.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della Diocesi di Milano, quando si trovò afflitto da piccoli problemi di ordine fisico come digestione difficile, problemi articolari e cattiva circolazione scoprì, dopo attente ricerche, le virtù delle erbe depurative.

Dalla sua esperienza e dall'abilità nel miscelare sapientemente gli ingredienti, Padre Raineri creò l'elisir

Depurativo Ambrosiano, che si dimostrò un ottimo aiuto per ritrovare il benessere fisico.

Le virtù delle erbe officinali sono un "soccorso naturale" per quanti vogliono prevenire i piccoli disturbi quotidiani. L'esclusiva formulazione di Padre Raineri rappresenta oggi la salutare riscoperta di una antica tradizione, preziosa per depurare l'organismo e quando si sente il bisogno di un aiuto che unisca tutto il bene della natura, al buon sapore dell'amaro.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA

► dal vice cappellano sezionale don Rino Massella, è seguita una piacevole serata di cori. Il coro di Giazza, in particolare, ha riscosso vivi applausi esibendosi in alcuni canti tradizionali cimbri.

La mattina della domenica, inondata di sole, ha visto la partecipazione di una accesa e sportiva "claque", formata sia dalla gente del posto, sia dagli accompagnatori degli atleti delle altre sezioni.

I concorrenti erano suddivisi nelle tradizionali 4 categorie: la 1ª soci ANA fino a 40 anni; la 2ª soci ANA da 41 a 50 anni, la 3ª soci ANA da 51 a 60 anni e la 4ª soci ANA oltre i 60 anni. Hanno partecipato alla gara anche alpini in armi della brigata Julia, del 2º rgt. a.m. "Vicenza" e del btg. paracadutisti "Monte Cervino".

Il percorso, definito ottimo dagli stessi concorrenti, si snodava per km. 5.300, da percorrere due volte, con un dislivello complessivo di 464 metri per i concorrenti fino a 50 anni. Dimezzato, invece, il percorso per i concorrenti oltre i 50 anni.

La gara si è svolta con la massima regolarità, sotto l'attento controllo dei giudici della FIDAL regionale. Gli atleti bergamaschi hanno ancora una volta dominato la gara, la quale, comunque, non è stata facile per nessuno. Danilo Bosio, già vincitore delle gare del 1996 e del 1997, si è preso la rivincita nei confronti del concittadino Isidoro Cavagna, che l'aveva preceduto l'anno corso. Nella seconda e terza categoria hanno vinto, rispettivamente, Giambattista Scanzi e Alfredo Pasini, anch'essi della sezione di Bergamo, mentre nella quarta è emerso Luigi Costenaro, della sezione di Biella. Tra gli alpini in armi, primo posto a Roberto Piras della brigata "Julia". Anche il trofeo "Ugo Merlini" è andato alla sezione di Bergamo. La cerimonia della premiazione si è svolta nel cortile della colonia alpina di Bovolone (che va ringraziata per la cortese ospitalità offerta anche al successivo rancio).

Hanno preso la parola il sindaco di Selva di Progno, Marco Antonio Cappelletti, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e del parco della Lessinia; il presidente della sezione di Verona Alfonso Ercole, che si è congratulato con i concorrenti, specialmente con i "bocia", ed ha ringraziato calorosamente i "suoi" alpini per la meravigliosa manifestazione; infine il consigliere nazionale Mauro Romagnoli, che ha portato il saluto del presidente nazionale Parazzini e di tutto il C.D.N., ha sottolineato l'importante funzione dello sport nel rinsaldare i valori alpini. ■

LE CLASSIFICHE

1ª CATEGORIA

1) Danilo Bosio, Bergamo; 2) Isidoro Cavagna, Bergamo; 3) Mauro Fogu, Ivrea. Seguono: Marco Rosso, Trento; Alfio Mozzi, Sondrio; Luigi Guarnati, Trento; Walter Noro, Verona; Diego Vairo, Ivrea; Paolo Florio, Vicenza; Fiorenzo Battaglin, Biella.

2ª CATEGORIA

1) Giambattista Scanzi, Bergamo; 2) Tarcisio Cappelletti, Trento; 3) Riccardo Dal Prà, Vicenza. Seguono: Luciano Ruzzon, Biella; Ennio Savio, Vicenza; Giuseppe Fontana, Vicenza; Rinaldo Bof, Feltre; Marco Morello, Ivrea; Flavio Busatto, Verona; Pietro Bianchini, Sondrio.

3ª CATEGORIA

1) Alfredo Pasini, Bergamo; 2) Luciano Irroneo, Sondrio; 3) Enrico Bigoni, Bergamo. Seguono: Lino Dal Bosco, Verona; Luigi Filisetti, Bergamo; Enrico Longhi, Lecco; Bernardo Goffi, Salò; Giuseppe Dalla Corte, Feltre; Pietro Galizzi, Bergamo; Luigi Poletti, Omegna.

4ª CATEGORIA

1) Luigi Costenaro, Biella; 2) Benito Bendotti, Bergamo; 3) Antonio Migliorini, Bergamo. Seguono: Manfredo Bendotti, Bergamo; Enrico Soni, Firenze; Leonello Brugnoli, Verona; Renato Praga, Verona; Giovanni Zenti, Verona; Antonio Rivetta, Brescia; Enrico Baroni, Bergamo; Dino Tempia, Biella; Giovanni Devizzi, Lecco.

1ª E 2ª MILITARI

1) Roberto Piras, brigata Julia; 2) Mauro Piller Hoffer, brigata Julia; 3) Olindo Trotto, brigata Julia. Seguono: Alessandro Campagnaro, brigata Julia; Stefano Brunello, brigata Julia; Domenico Spina, 2º rgt. art. mont. Vicenza; Bruno Lancetti, brigata Julia; Pietro Jaffaldano, parac. Monte Cervino; Antonio Attianese, parac. Monte Cervino; Fortunato Lucisano, parac. Monte Cervino.

TROFEO "UGO MERLINI"

1) Bergamo; 2) Trento; 3) Verona. Seguono: Ivrea, Sondrio, Vicenza, Biella, Feltre, Vittorio Veneto, Cividale del Friuli, Lecco, Varese, Omegna, Brescia e Valdobbiadene.

REPARTI MILITARI

1) Brigata Julia; 2) parac. Monte Cervino.

SEZIONE A PUNTEGGIO

1) Bergamo; 2) Verona; 3) Vicenza. Seguono: Biella, Trento, Sondrio, Ivrea, Feltre, Lecco, Cividale del Friuli, Vittorio Veneto, Omegna, Cadore, Pordenone, Varese, Salò, Brescia, Cuneo, Colico, Valdobbiadene, Firenze e Torino.

CIVIDALE: LA SEZIONE HA UNA PROPRIA SEDE

In riferimento all'articolo "Storia delle nostre sezioni - Cividale", il presidente della sezione ci prega di pubblicare alcune precisazioni. "Dall'articolo appare la sezione priva di sede. Così non è in quanto da tempo è ubicata in locali messi a disposizione dal comune di Cividale.

In occasione dell'incontro con l'estensore dell'articolo Giovanni Lugaresi, abbiamo solo lamentato la inadeguatezza dell'attuale sede alle esigenze associative e la conseguente necessità di provvedere in merito.

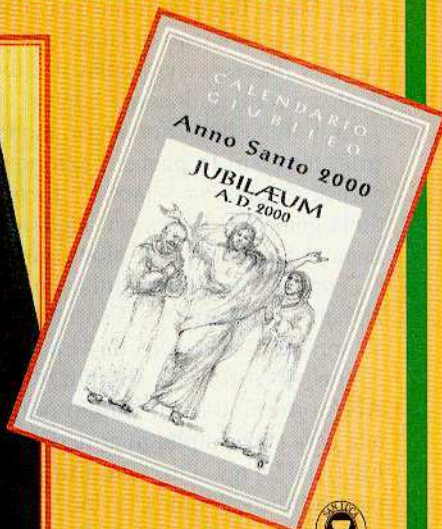
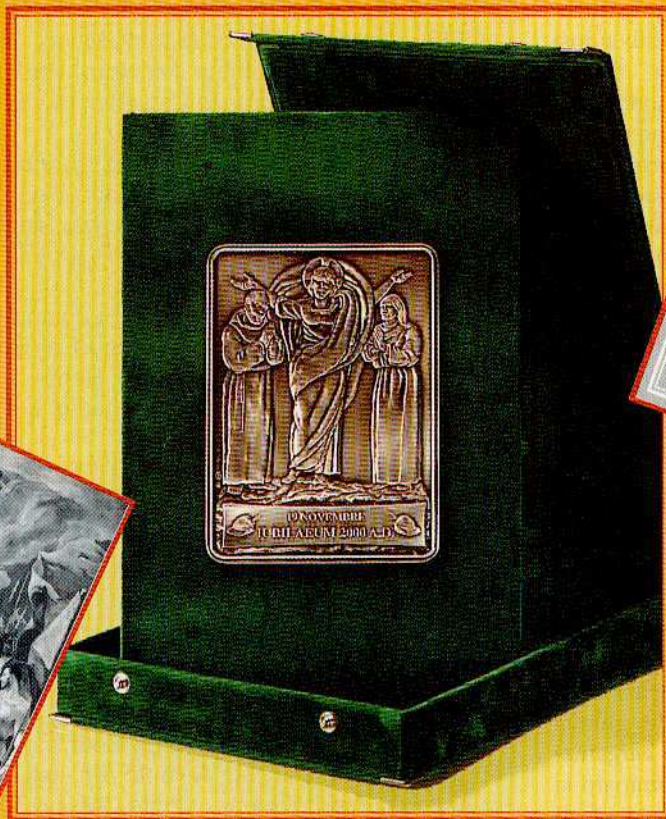
La seconda precisazione che vorremmo venisse resa pubblica è la seguente: quando è stato stilato l'articolo, diverso tempo fa, il problema sede era ancora lontano da soluzioni concrete. Nel frattempo, grazie all'assessore Pauletig e alla disponibilità del sindaco Pascolini, recentemente si è giunti a una soluzione che soddisfa pienamente le esigenze sezionali di una sede adeguata. Ci scusiamo pertanto con gli amministratori per gli inconvenienti dovuti a esigenze di sintesi al momento di rilascio dell'intervista. Resta il fatto confortante che la sezione ha ottenuto una soluzione del problema di grande risultato. Siamo pertanto grati agli amministratori e a quanti si sono adoperati affinché la nostra sezione abbia una collocazione degna e onorevole quanto il nome che porta".

L'ICONA DEL GIUBILEO A.D. 2000

Progetto SAN LUCA



- **Materiale:** argento 925%
- **Dimensioni:** 115 x 156 mm
- **Incisore:** **Giorgio Buzzetti** lavora per le più alte cariche dello Stato Italiano, le maggiori aziende ed i più noti artisti: il migliore d'Europa.
- **Produzione:**
I.M.A. Argenti Alessandria, prestigio, raffinatezza, assoluta qualità, sono le caratteristiche che la pongono ai vertici del mercato da più di un secolo.
- Sul retro la stampa artistica di San Maurizio protettore degli Alpini.



Progetto SAN LUCA



- Curiosità
- Vita dei santi
- Tutte le informazioni per ottenere l'Indulgenza
- L'unico con l'elenco ufficiale delle Chiese Giubilari
- Consulenza dei testi di Mons. Franco Arduso Arcidiocesi di Torino
- Stampato su carta anticata, ogni pagina una stampa d'arte

TIRATURA LIMITATA da 1/975 a 975/975

19 NOVEMBRE A.D. 2000 DATA DEL GIUBILEO DEGLI ALPINI

- Un pensiero prezioso per chi non vuol perdere la memoria delle più antiche e solide tradizioni.
- **Un'opera unica, per valore artistico ed emotivo, da tramandare ai tuoi cari!**
- Impressi indelebili, nel **puro argento massiccio 925%**, nostro Signore Gesù Cristo, al Suo fianco Padre Pio e Madre Teresa, guide spirituali e carismatiche del nostro secolo, padrino e madrina del Giubileo A.D. 2000.
- Sul retro una stampa artistica di San Maurizio, che sarà il guardiano insormontabile della tua casa.
- Uno splendido omaggio: il calendario del Giubileo con tutte le informazioni ufficiali per ottenere l'Indulgenza Plenaria, e il primo passo per acquistarla è l'atto di carità, come previsto dalla Bolla Papale.
- **PER QUESTO EURO. DI. DEVOLVE UNA PARTE DELLE VENDITE A SOSTEGNO DELLA PROTEZIONE CIVILE DELL'A.N.A., UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI CHE DA SEMPRE SI CONTRADDISTINGUE PER L'ASSOLUTA MORALITÀ, TEMPESTIVITÀ DI INTERVENTO E GRANDE UMANITÀ!**
- Un'operazione importante firmata dai massimi esponenti di ogni settore: **EURO. DI., SAN LUCA, GIORGIO BUZZETTI, I.M.A. ARGENTI, LE DIOCESI ITALIANE.**
Un'icona di straordinaria bellezza, curata con l'attenzione che l'irripetibile evento richiede e con la massima trasparenza come la cornice che racchiude l'icona in argento massiccio.
- **Il primo passo per entrare con la mente e il cuore nel grande Giubileo dell'Anno Domini 2000.**

Buono di ordinazione da compilare e spedire a: **EURO. DI. srl**

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino - Tel. 011.389.864 - 011.389.760

Numero Verde
167-064231

Vi prego di mettere a mia disposizione N. _____ ICONE al prezzo di L. 399.000 cadauna in un'unica soluzione oppure L. 440.000 in 5 comode rate mensili

in un'unica soluzione

in 5 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

C.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

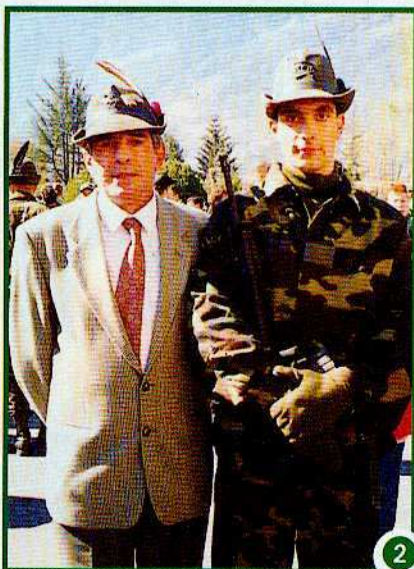
Firma _____

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento



1 Da Morgano (TV) ecco i fratelli SCHIAVON. Sono Mariano, primo a destra, cl. '54 del 6° artiglieria da montagna "Cadore"; Rino, testimone della tragica notte del terremoto del '76 a Venzone (UD) e Germano, cl. '62, alpino a Udine. Tutti e tre portano vivo il ricordo del loro quarto fratello, Maurizio, alpino a Codroipo, andato avanti anni fa.

1



2 I GUERINI (di Redavalle, Pavia): il padre Renato, cl. '49, della "Tridentina", autoreparto "Varna", con il figlio Andrea del 5° artiglieria da montagna, il giorno del suo giuramento alla caserma Polonio di Merano.

3 Dal gruppo di Gardone Riviera ci arriva questa foto della bella famiglia alpina TOSARELLI: Delio, cl. '48 del 5° rgt. btg. "Edolo" con il figlio Fabio, cl. '79 del 5° rgt. btg. "Morbegno"; al suo fianco il nonno BERTELLA Luigi, cl. '12 del 6° rgt. btg. "Vestone", fronte occidentale, e lo zio Tullio cl. '48 del genio pionieri "Julia".

2



5



6



3

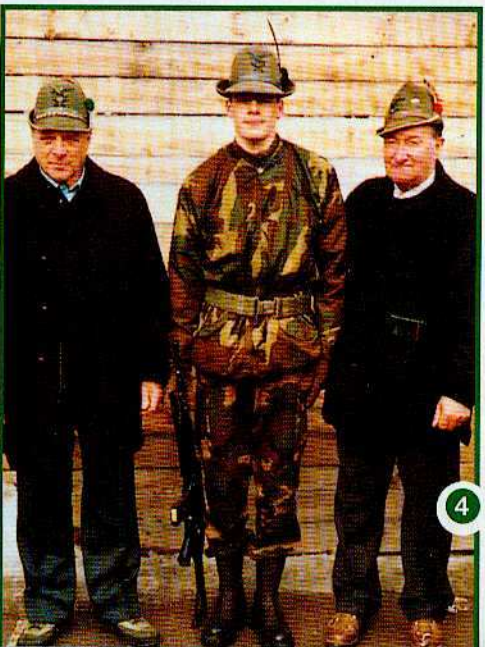
4 Luca COBELLI di Salò (BS) cl. '80, del 6° rgt. alpini, btg. "Bassano", nel giorno del giuramento a Tai di Cadore con i nonni Pietro cl. '23 e Giovanni, cl. '24, entrambi reduci di guerra.

5 Passaggio di consegne nella famiglia BERTI: il padre Alvisè cl. '35 del 3° artiglieria da montagna con il figlio Filippo, cl. '78 sottotenente del 14° rgt. alpini della brigata "Julia".

6 Al centro il sottotenente Matteo TAUFER, del 172° corso AUC, comp. comando "Tridentina" con il fratello Marco, del 168° corso AUC, btg. "Bassano" e il padre Paolo, 51° corso AUC, capitano al btg. "Trento".



7



4

7 L'orgoglio di Valerio GRASSI, cl. '41, 127° comp. mortai per i figli Alan, cl. '74, 4° rgt. "Aves Altair" e, in divisa, Sean, cl. '78 del 5° alpini "Morbegno".

8 Dalla sezione di Salò (BS) ecco la famiglia riunita nel giorno del giuramento di Massimo BARUZZI cl. '76, con il papà Francesco, cl. '48, artiglieria da montagna "Orobica", e i cugini Marco GAZZAROLI e Andrea PIALORSI, cl. '73.



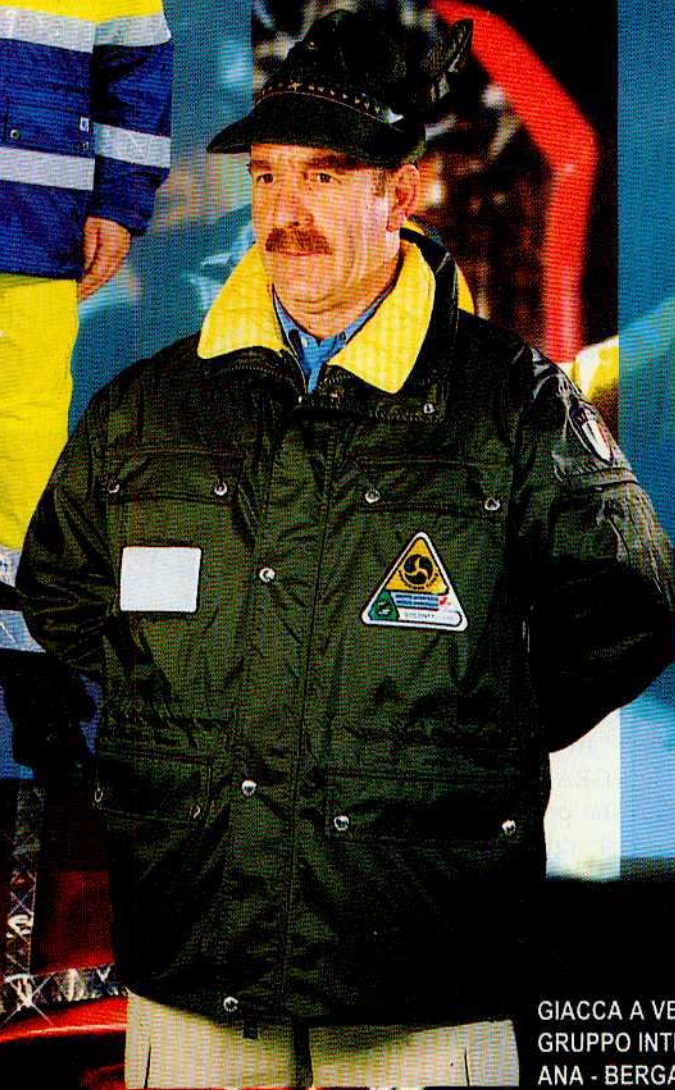
8

RESCUE FORCE®

ABBIGLIAMENTO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE - LA MIGLIORE GARANZIA DI SICUREZZA
CAPI CERTIFICATI CE UNI/EN 471 ALTA VISIBILITÀ E CE UNI/EN 343 ANTIPIOGGIA

GIACCA IMPERMEABILE
TRASPIRANTE CON INTERNO
STACCABILE E SMANICABILE
MOD. 394

COMPLETO GIUBBINO
MOD. 376
E PANTALONE
MOD. 392
(VENDIBILI SEPARATAMENTE)



GIACCA A VENTO REALIZZATA PER
GRUPPO INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO
ANA - BERGAMO



CERBUL S.P.A.
Via G. Marconi 105 - 31010 LAGO (Tv)
tel 0438.92.91.00 fax 0438.92.90.27
e-mail: cerbul@seven.it

LIBRI RICEVUTI

I libri presentati sono di:

VIVALDA EDITORI S.r.l.

Via Inverio 24/A - 10146 Torino
tel. 011/7720444 - fax: 011/7720499
e-mail: vivalda@vivalda.com

Collana Le guide di Alp:

Unione Valdostana Guide Alta montagna

VALLE D'AOSTA

Le più belle falesie

pag. 111 - L. 19.000

Francesco Dragosei

DOLOMITI

Itinerari scelti di croda

pag. 127 - L. 24.000

Furio Chiaretta, Adriano Ravera,

Elma Schena

VALLI DI CUNEO E ALTA LANGA -

Osterie locande

e prodotti tipici

pag. 141 - L. 24.000

Luigi Faggiani

LE MALGHE DEL TRENTINO

Viaggio nel tempo sulle tracce di un mondo antico

pag. 143 - L. 25.000

RIFUGI

In diversi volumi l'elenco completo dei rifugi e bivacchi di Italia, Svizzera, Slovenia, Austria.

Per ogni rifugio o bivacco sono indicati tutti i dati utili (indirizzo, prezzo, caratteristiche, attrezzature etc.). Ogni volume L.15.000

per la collana *I licheni:*

Fabrizio Ardito

DI PIETRA E ACQUA

Storie di speleologia

Pag.162 - L. 28.000

"IL FRONTE VERTICALE 1914-17"

Nella rubrica "In biblioteca" del mese scorso, per ordinare il libro "Il fronte verticale 1914-17", sulla guerra da Cortina al Piccolo Lagazuoi, era indicato il numero comprensivo del prefisso dall'estero. Il numero per chi chiama dall'Italia è: 0436-4861.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da p.zza S. Ambrogio 4, MI) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.



In biblioteca



GLI ALPINI DELLA SEZIONE BOLOGNESE - ROMAGNOLA

E' generalmente accettato il criterio che i popoli che non conoscono la propria storia, non hanno radici nel passato né visione dell'avvenire. Questo concetto vale sia per le grandi comunità sia per quelle minori, vale per gli Stati, le istituzioni, le società grandi e piccole, la nostra Associazione, le nostre sezioni, i nostri gruppi. Quindi ha fatto opera davvero meritoria Giuseppe Martelli nello scrivere la storia della sezione bolognese-romagnola, ricca di narrazione e di documentazione.

L'autore, con pazienza certosina (ma anche alpina) è andato a frugare diligentemente nel passato, traendo dal dimenticatoio personaggi, avvenimenti, testimonianze. Lavoro improbo ma gratificante: è come arrivare in baita dopo aver ansimato nella nebbia per un bel pezzo. Il racconto è piacevole, scorre piano e pulito, la documentazione è ottima. Bravo Martelli, ben fatto. (V. Peduzzi)

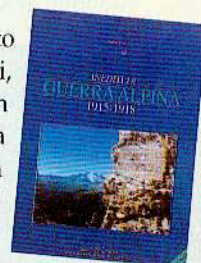
Giuseppe Martelli - GLI ALPINI DELLA SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA

Civitas Ed. - Pag. 341 con illustrazioni sip

Informazioni presso la sezione ANA Bolognese/Romagnola tel. 051/550439

INEDITI DI GUERRA ALPINA 1915-1918

A cura della sezione veneziana dell'ANA è stato stampato questo libro, giunto ormai alla seconda edizione, in cui sono raccolti 57 episodi, alcuni anche divertenti pur nella tragicità del contesto, scovati con grande interesse e costanza in vecchie annate de "L'Alpino", la rivista della Associazione Nazionale Alpini, da Marino Michieli e da sua figlia Francesca, soci del gruppo sportivo alpini - nucleo di Venezia e del CAI, appassionati ricercatori di quell'importante periodo storico. Le foto di copertina e all'interno sono dei curatori.



Autori vari - INEDITI DI GUERRA ALPINA 1915-18

A cura di Marino e Francesca Michieli - Pag. 275 - L. 22.000 spese di spedizione comprese. Per l'acquisto o per informazioni rivolgersi ai curatori tel. 041/971833 oppure alla sezione di Venezia tel. 041/5237854

LA PENNA MOZZA (Storia di una prigionia) - Russia 1943 - 1946

Per tanti anni Girolamo Stovali è stato solo il padre di una mia compagna di scuola. Sì, sapevo che era stato in Russia, ma per la voglia di vivere di un adolescente l'idea della guerra era così distante! Una volta mi mostrò una foto della sua Compagnia: "Vedi - mi disse - di tutti questi sono tornato solo io!" E lo diceva quasi con un senso di colpa. Quando nell'agosto 1997 rientrai dall'Operazione "Alba" ci vedemmo al mare, in vacanza. Porgendomi un suo dattiloscritto mi disse: "Vorrei che tu lo leggesti e me lo correggessi". Non c'era niente da correggere, ma lo lessi d'un fiato e ne rimasi sconvolto: "E tu ti sei tenuto tutto questo dentro - gli dissi quasi rimproverandolo - e non hai mai detto niente a nessuno? Lo devi pubblicare". "Ma a chi vuoi che interessi - replicò". "A tutti - insistetti - ma bada che non è un piacere che fai a te stesso pubblicandolo, è un dovere che tu compi nei confronti della Storia". La Storia non è quella che si legge sui libri di scuola; quella è filtrata, depurata, spersonalizzata, è una storia di Stati e di governanti. La storia vera è quella degli uomini qualsiasi che l'hanno vissuta dal di dentro e la raccontano in modo semplice, senza espressioni auliche, senza trionfalismi. Ed è proprio nella semplicità che si manifesta la drammatica bellezza di queste pagine di Girolamo Stovali. E nel modo di scrivere dei propri compagni di prigionia come se fossero degli Eroi, senza accorgersi che, probabilmente, l'Eroe è lui.

Giovanni Bernardi

La Penna Mozza (storia di una prigionia) - Russia 1943-1946

Fratelli Palombi Editore - Via dei Gracchi, 183 - 00192 Roma - L.12.000 - Tel. 06-3214.150 - Fax 06-3214.752 -E-mail: fli.palombi@mail.stm.it



Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce?



SELLA NEVEA '53

Campo estivo a Sella Nevea nel '53: 13^a batteria, gr. Conegliano, div. Julia. Scrivere a Beniamino Battistella, 1150 Normandy Crescent Nepean - Ontario K2E 5A6 Canada.



ARTEGNA NEL '58

Tana dei lupi ad Artegna nel novembre del '58: 3^o scaglione del '36. Telefonare a Attilio Brunetto Prando, 0125-58334.



PONTEBBA NEL '48

Pontebba Piatratagliata nel '48: 8^o alpini, 64^a comp., btg. "Feltre". Telefonare a Duilio Corazza, 0437-78364.



CAR MONIGO NEL '48

CAR di Monigo nel '48: 5^a comp., btg. "Cividale". Telefonare a Gianni Viola, 0438-57441.



5^a COMP. MORTAI 1960/61

Merano nel '60/61: 5^a comp. mortai, classe 1938. Telefonare a Gianfranco Andreello, 0382-815560.



KUDES (ALBANIA) NEL '40

Kudes (Albania) nell'agosto del '40: 8^o alpini Cividale, 20^a comp. "Valanga", prima della partenza per il fronte greco. Telefonare a Giacomo Cucchiario, 0432-791901.



? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



**RIFUGIO
MARINELLI
NEL '54**

Rifugio Marinelli (mt. 2230) nel '54: autisti del gr. Conegliano, 3° rgt. "Julia" di stanza a Udine. Telefonare a Amedeo Bonettini, 059-785295.

CASERMA HUBER A BOLZANO

Caserma Huber a Bolzano, alpini del 2° scaglione '64. Telefonare a Emiliano Paoli, 0584-93247.



98° CORSO AUC

Adunata ad Aosta, nella primavera del 2000, del 98° corso AUC della SMALP a vent'anni dal congedo. Rivolgersi a Giancarlo Duranti, via Val Susa 37 - 10138 Torino; tel. 0338-6219409; Ottone Agostinis, via Normandia 22 - 35020 Padova; tel. 049-760028.



CASERMA D'ANGELO NEL '53

Caserma d'Angelo a Belluno nel '53: 2° scaglione art. da mont., classe 1931. Scrivere a L. Cossetini, 51 Thompson Road Speers Point - 2284 N.S.W. Australia.



2° RGT. BTG. BASSANO NEL '42

Francia nel '42, 2° rgt. Alpini, btg. "Bassano": scrivere ad Alfonso Borsato, POBOX 195 - 2450 Coffs Harbour - NSW Australia.



**SCUOLA A.U.C.
DI CESANO
NEL '57**

Scuola di fanteria di Cesano di Roma nel giugno '57: allievi ufficiali alpini del 18° corso. Telefonare a Luigi Ruggiero, 0341-362595.



E' possibile incontrarsi, dopo 34 anni, dal barbiere?

E' successo a Massimo Martini di Valsolda (Como) e Roberto Rastelli di Salsomaggiore Terme (Parma), entrambi del btg. "Tolmezzo". Eccoli mentre festeggiano il loro fortuito ma commovente incontro.



Si sono incontrati dopo 53 anni al raduno sezionale di Teramo: sono Salvatore Giallorenzo, di Pescara (a sinistra) e Domenico Faragalli di Basciano, quest'ultimo rientrato dalla Russia con un piede congelato. "Ma mi ritengo fortunato - dice - quando penso ai compagni che sono rimasti sulle rive del Don...".



Dario Lagasi di Bedonia e Bartolomeo Magri di Calestano si sono ritrovati dopo 43 anni. Entrambi della classe '33, erano nel '55 al CAR di Padova e poi alla caserma S. Rocco, nel 3° art. alpina a Udine.

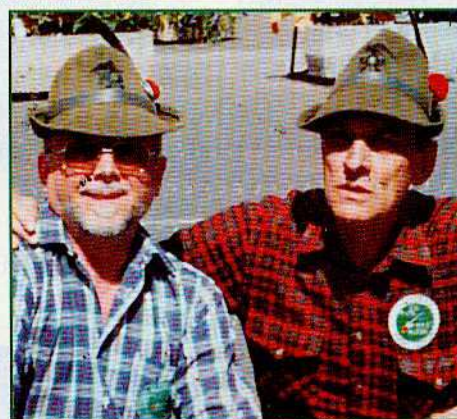


In occasione dell'adunata sezionale a Rocca De Baldi, tre reduci di Russia si sono riabbracciati dopo 58 anni.

Sono: Angelo Vero, classe 1914, Giovanni Aimo (padre del sindaco di Rocca de Baldi) e Giuseppe Negro, classe 1921. Eccoli felici, posare per la foto ricordo.



Giuseppe Pez, classe 1915, di Beano, Guido Coos, classe 1921, di Tarcento e Livio Manzano, classe 1922, di Collalto di Tarcento, reduci di Russia, si sono incontrati dopo 40 anni, in occasione del raduno del gruppo Lusevera Val Torre a Musi (Udine).



Si sono incontrati dopo 35 anni Giuseppe Dalbianco e Luigi Montini: nel '63 erano al btg. "Cadore", a Pieve di Cadore. Chi li riconoscesse e volesse contattarli può telefonare a Dalbianco, al nr. 0445-622036 o a Montini al nr. 0143-480139.



Due valorosi "veci" reduci di Russia si sono ritrovati dopo 56 anni: Celeste Turchet, classe 1921, gruppo di Palse, della "Julia" e Alfeo Giolai, classe 1920, gruppo di Alleghe, della "Tridentina". Entrambi hanno combattuto sulla linea del Don e, in seguito al congelamento agli arti, sono stati ricoverati all'ospedale di Carkof e poi rimpatriati nel convento dei frati di Senigallia (Ancona).



Franco Campra, del gruppo di Sordevolo, Alfredo Magliola del gruppo di Chiavazza e Gianni Bona del gruppo di Netro come erano 41 anni fa (foto sopra) e come sono oggi (foto sotto) dopo essersi incontrati al 60° di fondazione del gruppo di Sordevolo.





Foto di gruppo degli artiglieri alpini della 27ª batteria che si sono riabbracciati al raduno dei reduci del 4° rgt. Alpini. Sono, da sinistra, Francesco Ravera, Giacomo Bruno, Giuseppe Minardi, Eugenio Cavallo, Giuseppe Bosio, Eugenio Ponso, Oreste Malfatto, Antonio Galletto, Pietro Rostagno e il ten. Ramella. Chi li volesse contattare può farlo telefonando a Francesco Ravera, al nr. 0172-94617.

Questa bella fotografia riprende gli alpini, classe 1954, che erano nella caserma Val Chiese di Vipiteno e che ogni anno si ritrovano per ricordare i giorni passati. Quest'anno l'incontro è avvenuto a Corrubio, in occasione dell'inaugurazione di una chiesetta alpina.



Anche quest'anno i reduci del btg. "Belluno" si sono ritrovati a Bigolino di Valdobbiadene per l'annuale raduno. Eccoli mentre posano per la foto ricordo. Il prossimo anno il raduno sarà a Belluno, nella caserma del battaglione.



Durante l'adunata della sezione Marche, a Recanati, si sono riabbracciati alcuni reduci del 9° btg. genio di C.A.A. che combatterono sul fronte occidentale, in Albania e in Russia. Sono, da sinistra: Vorbeni, Genga, Valpondi, Baggi, Franceschini, Ricci e Tombolini.



Abitavano a pochi chilometri di distanza ma per Ennio Ossi, di Veglia - Vittorio Veneto, classe 1910 e Antonio Biral, di Conegliano, ci sono voluti 67 anni per potersi riabbracciare. Erano a Pieve di Cadore, nel '31.



Dalle nostre sezioni

ABRUZZO

Serramonacesca: un monumento ai Caduti

Il giorno 4 luglio 1999, in località "piano del ginepro", è stato inaugurato il monumento ai Caduti, dedicato dagli alpini di Serramonacesca. Alla cerimonia, oltre ai numerosi alpini intervenuti con i familiari, era presente tra gli altri il presidente della comunità montana e una rappresentanza dei carabinieri.



Le squadre cinofile impegnate nell'esercitazione.

TORINO

Rivara: esercitazione di Protezione civile con gli alunni del paese

A Rivara, il nucleo di Protezione civile della sezione di Torino ha effettuato un'esercitazione dimostrativa a beneficio dei bambini delle scuole elementari del paese.

La manifestazione è stata organizzata dal capogruppo Michele Cavallo e dagli alpini del gruppo di Rivara in occasione del 70° anniversario della fondazione. L'esercitazione, che mirava a simulare gli interventi in caso di terremoto, è iniziata al campo sportivo, utilizzato come punto di raccolta, dove sono state montate le sale operative. Più tardi sono stati simulati interventi della Croce Bianca di soccorso ai feriti, una dimostrazione delle squadre cinofile e varie esercitazioni dei vigili del fuoco. La manifestazione si è conclusa con la consegna agli alunni di targhe in ricordo della giornata trascorsa con gli alpini.



Gli alpini di Cuneo commemorano gli alpini che combatterono sul fronte greco-albanese.

CUNEO

Gli alpini pregano sulla Vojussa

Gli alpini della sezione di Cuneo, al rientro in Italia da Valona, dove erano impegnati nella missione umanitaria "Arcobaleno", hanno commemorato i Caduti durante la seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese.

La cerimonia è avvenuta sul ponte che attraversa il fiume Vojussa, scenario di cruente battaglie in cui la divisione "Julia" e altri reparti alpini si dissanguarono a tal punto che l'organico della divisione dovette essere quasi interamente reintegrato. "Col sangue degli alpini s'è fatta rossa", è questo il toccante verso del canto che rimbombava nelle teste degli alpini di Cuneo quando, osservato il minu-

to di silenzio, sono stati deposti sulle acque del fiume il Tricolore e un mazzo di fiori.

A Valona gli alpini di Cuneo avevano installato tende e servizi per la prima accoglienza dei profughi.

Da Valona alla Vojussa fino al rientro in Italia: negli occhi le immagini della sofferenza di un popolo, nel cuore la gioia di aver portato un sorriso e un aiuto concreto.



Un momento della cerimonia di commemorazione davanti al mausoleo della famiglia Crespi durante il discorso del sindaco Mariani. Gli sono accanto Nardo Caprioli e il parroco, don Cortesi.

della leva, sottolineando la necessità di mantenere questo istituto non a caso previsto dalla Costituzione e definito "sacro". Erano presenti i due nipoti di Daniele Crespi, i vessilli della sezione di Bergamo e di Brescia accompagnati dai rispettivi consiglieri sezionali, una ventina di gagliardetti, le delegazioni dei gruppi di Borgosatollo, San Zeno, Merate, e naturalmente gli alpini del gruppo di Crespi d'Adda e la delegazione dell'I.F.M.S. di Bergamo.

Generale apprezzamento ha ottenuto don Cortesi, parroco di Crespi d'Adda, che nella celebrazione della S. Messa ha voluto ricordare come il desiderio di pace e di solidarietà testimoniato quotidianamente dagli alpini sia nato nelle dolorose prove di guerra e nel sentimento di fraternità tra commilitoni.

Nobili parole sono state espresse dal sindaco Mario Mariani, che ha esaltato la figura di Daniele Crespi e l'opera degli alpini.

BERGAMO

Commemorato Daniele Crespi primo presidente dell'ANA

Ogni incontro d'alpini, pur diversificato nei motivi, è un appuntamento di memorie dedicato ai nostri morti. E' un atto che celebriamo come doveroso omaggio verso tutti coloro che hanno vissuto con dignità o hanno saputo ottenere grandi benemerenzze associative.

E così è stato nel caso della cerimonia voluta dalla commissione sezionale dell'I.F.M.S. bergamasca per celebrare gli ottant'anni di fondazione dell'A.N.A., cui è seguita la deposizione d'una corona di fiori sulla tomba del primo presidente della

nostra Associazione, Daniele Crespi, sepolto proprio a Crespi d'Adda.

Forse è stato anche il desiderio di ricercare e rinverdire le nostre radici associative il motivo che ha spinto gli alpini bergamaschi a testimoniare con una corona di fiori e con le preghiere i sentimenti di gratitudine verso uno degli artefici dell'A.N.A., grande invalido e più volte decorato al V.M. della prima guerra mondiale, morto il 24 febbraio 1944 a Chiesa di Valmalenco, alpino che ha voluto riposare tra gli alpini, quelli del primo gruppo A.N.A. d'Italia.

Una presenza che ha dato lustro alla cerimonia è stata quella di Nardo Caprioli, che nel suo discorso ha colto l'occasione anche per parlare

TRENTO

Borgo Valsugana: festeggiato il 75° del gruppo

Si è svolta a Borgo Valsugana una "tre giorni alpina" per festeggiare il 75° anniversario di fondazione del gruppo. La manifestazione si è aperta il venerdì con la presentazione di un percorso fotografico intitolato "Gli alpini in Russia 1942-'43 e 55 anni dopo", seguita dall'inaugurazione della mostra dei "reperti storici della guerra 1915-'18".

Nell'occasione sono stati premiati i soci fondatori del gruppo e gli ex capigruppo per il loro costante impegno e per la loro dedizione all'Associazione. All'adunata di domenica, che è coincisa con il 7° raduno di zona della Bassa Valsugana e del Tesino, hanno partecipato un migliaio di penne nere che hanno invaso il paese, sfilando per le vie del centro. Momento solenne è stato quello del-

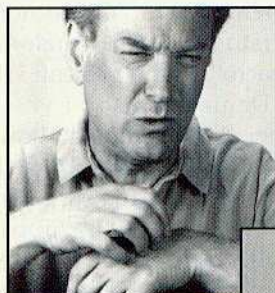
l'alzabandiera nella piazza centrale, seguito dalla messa e dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti. Al termine dei discorsi del presidente della sezione di Trento, Carlo Margonari e di Franco Canta-

rutti, capogruppo locale, è stato consegnato un ricordo della manifestazione a tutti ai rappresentanti dei numerosi gruppi alpini.

Un momento della cerimonia commemorativa nella piazza del paese.



La pelle secca gli causava prurito ed irritazione...



e lui
continuava
a grattarsi...



...poi
LABOCAINA
gli ha dato
subito sollievo.



LABOCAINA calma subito prurito e bruciore perché agisce sulle terminazioni nervose.

DOPPIA AZIONE:

1. BLOCCA IL PRURITO AL SOLO CONTATTO. LABOCAINA contiene un anestetico che dà subito sollievo a prurito e irritazioni. Non unge, ed è di rapido assorbimento.

2. COMBATTE I BATTERI E FACILITA LA GUARIGIONE. LABOCAINA aiuta a combattere le infezioni con una speciale sostanza antisettica che disinfettando la superficie irritata, favorisce la guarigione delle lesioni.



RIVOLGITI AL TUO FARMACISTA.

LABOCAINA®

STOP AL PRURITO!

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Evitare l'uso prolungato. Aut. Min. San. n. 15672
Distribuito da: COMBE ITALIA (MI)

Dalle nostre sezioni



CARNICA - Ravascletto:

un monumento a ricordo dei Caduti

Ravascletto ha un monumento dedicato ai Caduti. L'iniziativa è stata del capogruppo onorario Romeo De Crignis, il progetto è dell'arch. Paolo Petris, il terreno è stato donato dalla signora Maria Da Pozzo e la croce in ferro eseguita da Ezio Buzzi su bozzetto del maestro Gianni Gortan.

La cerimonia di inaugurazione, madrina la signora Gina Pustetto, sorella di un disperso in Russia, ha visto la presenza del sindaco, di numerosissime penne nere di Ravascletto, del loro capogruppo Luigi Brovadan e di tanti alpini di gruppi vicini, ben fieri di aver onorato con un'opera così bella, quanti sono caduti nell'adempimento del dovere.

Nella foto: un momento della cerimonia. Vengono resi gli onori ai Caduti, prima della celebrazione della S. Messa.

CEVA

E' andato avanti l'ultimo combattente dell'Ortigara

L'ultimo combattente dell'Ortigara, Guglielmo Ghigo di Bagnasco (CN), classe 1897, ha raggiunto i suoi commilitoni andati avanti. Alpino intrepido, aveva trasferito nella vita civile le sue doti di artificiere e finita la guerra era diventato minatore nelle cave di carbone. Entusiasta sostenitore dell'A.N.A., era presente ad ogni manifestazione sempre con il sorriso sulle labbra, sempre con allegri motti di spirito. Il suo impegno è sempre stato costante: aveva ultimamente contribuito in modo determinante alla raccolta di fondi per la ricostruzione di un ponte che la furia delle acque del Tanaro, il 5 novembre 1997, aveva distrutto.

Commentando la sua veneranda età soleva dire:

*La vita è così,
un po' triste ed un po' gaia,
si dirà un dì
che il Ghigo è morto
nel fior della vecchiaia.*





VARESE - Caravate:

ristrutturato il muro della chiesa parrocchiale

Il gruppo alpini di Caravate, molto attivo con numerose iniziative, ha ristrutturato il muro di sostegno della chiesa parrocchiale, un complesso che risale al 1831.

Si trattava di un intervento indispensabile. Infatti il muro era ormai fatiscente ed era in parte crollato: ogni ulteriore ritardo avrebbe comportato il rischio dell'irrecuperabile degrado di un patrimonio d'inestimabile valore attorno al quale ha gravitato e tuttora gravita gran parte della vita sociale di Caravate. Un patrimonio, dunque, da difendere e conservare. L'intervento svolto sulla muratura, che si sviluppa per duecento metri e un'altezza di cinque, ha impegnato alpini - guidati dal capogruppo Armando Cadario - simpaticizzanti e personale della pro loco nelle giornate di domenica e nelle festività per complessive tremila ore lavorative.

Ai volontari e all'opera di ristrutturazione ha fornito un contributo fondamentale l'impresa Masciocchi, che ha messo a disposizione attrezzature e mezzi per svolgere le necessarie demolizioni e per i ponteggi. Molto complessi i lavori per il rifacimento dei contrafforti, la sigillatura dei giunti in muratura tanto per citare alcuni degli interventi più importanti.

Un significativo sostegno è stato fornito inoltre dall'amministrazione comunale e dal capogruppo onorario Carlo Bernasconi. Dicevamo di un gruppo molto attivo: non si deve dimenticare infatti la fondamentale presenza degli alpini impegnati, oltre che in opere di solidarietà e di Protezione civile, anche nella tutela e nella conservazione del patrimonio culturale e artistico del paese: opere di grande spessore. "Avanti insieme, nella sfida che ci riserva il futuro", è lo slogan degli alpini caravatesi. Il loro operato fa onore alla storia di pace delle penne, in tempi così difficili per la caduta di valori, e in momenti in cui ai giovani è indispensabile dare punti di riferimento per diventare buoni cittadini, amanti della propria terra e rispettosi delle tradizioni.

Sopra: gli alpini impegnati nella ristrutturazione

Sotto: foto di gruppo degli alpini durante una pausa dei lavori.

PIACENZA

Vigolzone: inaugurata la nuova sede

Dopo due anni di lavori è stata inaugurata la "baita alpina", nuova sede del gruppo di Vigolzone che ha da poco festeggiato il trentennale di fondazione. La giornata, alla quale hanno partecipato il presidente nazionale Beppe Parazzini, il vice presidente vicario Massimo Bonomo e il presidente della sezione Carlo Fumi, si è aperta con la cerimonia dell'alzabandiera, seguita dalla Messa nella chiesa parrocchiale in ricordo dei Caduti di tutte le guerre e dall'inaugurazione del monumento ai Caduti. Dopo la sfilata del corteo nelle vie del paese, c'è stata l'inaugurazione, con il taglio del nastro da parte del capogruppo Gaetano Morosoli, alla presenza di numerose autorità civili e militari. Le fanfare dell'A.N.A. di Valnure e di Gavardo hanno dato solennità alla manifestazione. Sono stati consegnati anche dei premi: a Luigi Ballerini, per il suo instancabile supporto al gruppo e a Gaetano Morosoli per la sua conduzione ventennale del gruppo.



Foto ricordo davanti alla nuova sede.



FRANCIA

Parigi: grande successo del coro "I Gravaiooli"

A Parigi si è svolto il 5° incontro internazionale di canto corale, con complessi francesi, svizzeri, tedeschi, austriaci, portoghesi, statunitensi e italiani. Tra i partecipanti provenienti dall'Italia c'era il coro "I Gravaiooli" di Maserada, della sezione di Treviso, che ha rappresentato l'A.N.A. davanti alla nutrita platea internazionale.

Il coro esibitosi in tre occasioni, ha avuto la preziosa opportunità di far conoscere in terra straniera le canzoni alpine e popolari italiane. La sera ha cantato nella chiesa Saint Martin di Sevran gremita di gente e di alpini e l'indomani, diretti dal maestro Luigino Bianchini, si è esibito all'Arco della Defense. Lo stesso giorno, accolti da 2000 persone, si è esibito nella sede dell'UNESCO.

In serata, la festa nella sede della sezione francese ha concluso la tre giorni concertistica parigina ed è stata l'occasione per gli alpini francesi di complimentarsi con i componenti del coro per la bravura canora che ha così bene onorato le tradizioni italiane e alpine.

Il coro "I Gravaiooli" posa sulla scalinata dell'Arco della Defense con gli alpini della sezione francese.



Un cappello alpino per la Mountain Division

Windsor - Il presidente della sezione di Windsor, Agostino Brun dà in consegna al socio Angelo Manzocco, un alpino residente negli Stati Uniti, un cappello alpino che verrà esposto nel museo della 10ª Mountain Division del Michigan, con sede a Frankenmuth - USA. Nella foto: a sinistra Agostino Brun presidente della sezione di Windsor, Angelo Manzocco, al centro l'ex presidente della sezione di Windsor Alfredo Morando.



AUSTRALIA

Gli alpini di Lozzo (Cadore) nel Nord Queensland

Alcuni alpini del gruppo di Lozzo di Cadore hanno fatto visita agli alpini del gruppo Herbert River, nel Nord Queensland. Eccoli per la foto ricordo davanti al monumento ai Caduti. Il primo a sinistra è il capogruppo locale, Ettore Castellani; il secondo da destra il capogruppo di Lozzo, Annibale Martini.



Castagnata a Myrtleford

Gli alpini del gruppo di Myrtleford, sezione di Melbourne, si sono riuniti per la tradizionale castagnata. Eccoli felici - e nostalgici - davanti al braciere, con il capogruppo Bortolo Sguario e il presidente della sezione Gaetano Tomada. Per la circostanza si sono ritrovati con il capogruppo due suoi coscritti (nella foto), classe 1915, reduci di guerra e ora compagni ... di emigrazione.

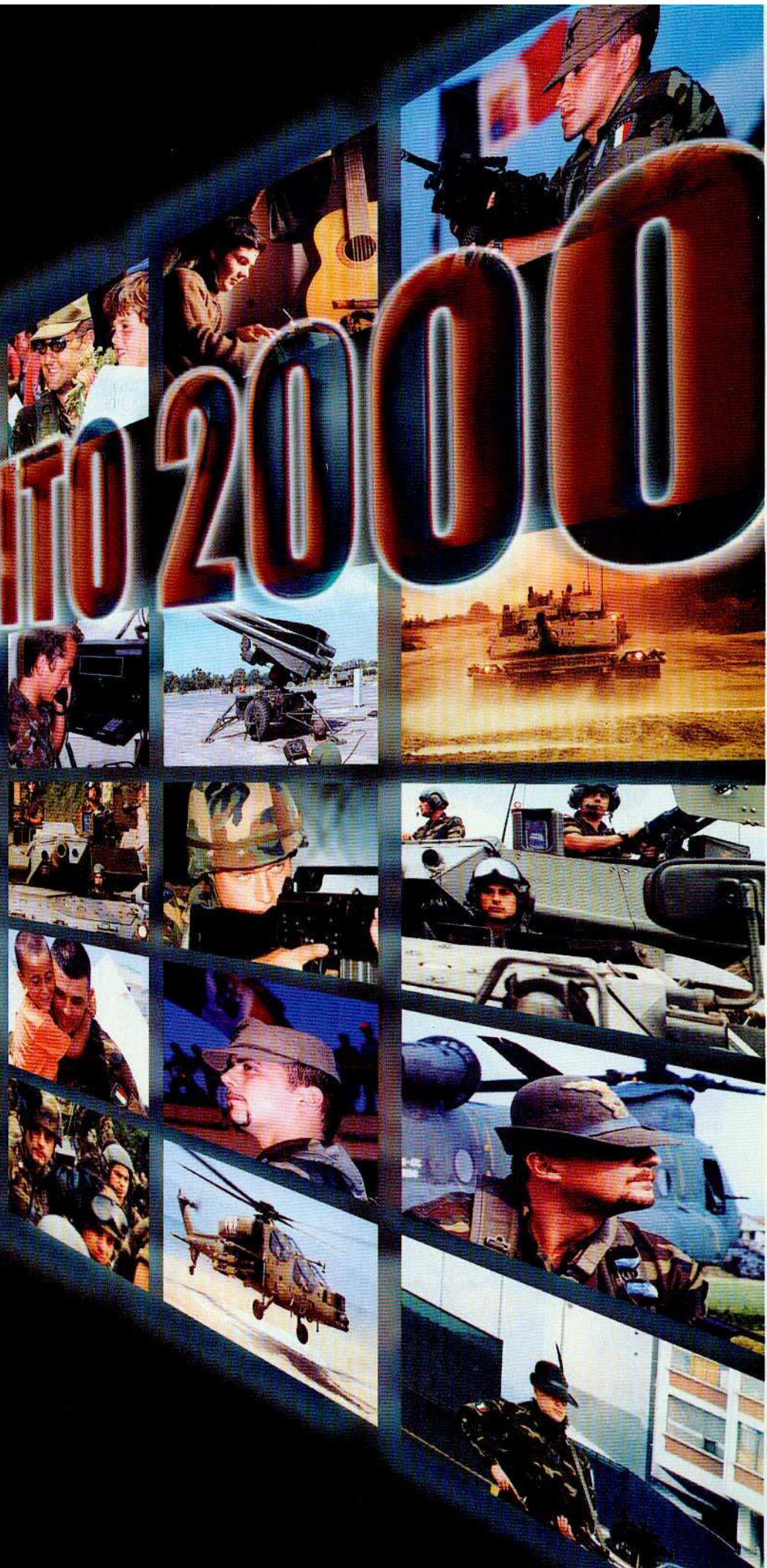
(E poi non vogliono riconoscergli il diritto di votare per l'Italia!)



Un anno con noi

VFA,
un anno retribuito,
quando vuoi,
nella sede
che scegli.

ESERCITO 2000



Per informazioni
rivolgiti al tuo
Distretto Militare
o chiama il nostro
Numero Verde

Numero Verde
800-299665

www.esercito.difesa.it

 **ESERCITO**

CALZATURE BELLE, ROBUSTE E PRATICHE CHE NON TEMONO... NEVE, FANGO, PIOGGIA

**GARANZIA
SAME-GOVVY
SODDISFATTO
O RIMBORSATO**

GLI ORIGINALI "SCOUTS" STIVALETTO INVERNALE

a sole
L. 64.900

a sole
L. 68.900

Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate



MISURE DISPONIBILI:
dal 36 al 46

SPECIFICARE MISURA

COD. 001

Scafo uomo, realizzato in
robusto materiale di
NYLON+PVC rinforzato
sulla caviglia, fodera in
vellutina spugnosa
sintetica, fondo anti-
scivolo, realizzato fino
alla caviglia per
avvolgere e proteggere
il piede nel più
completo comfort
assicurando calore e
piedi asciutti, ideale
per cacciatori e
pescatori, consigliato
come scarpa da
lavoro all'aperto
e all'umido.

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato
antisdrucchiolabile

COD. 002



**RINFORZATO
SUL TALLONE**



**LEGGERO E
SOFFICE**

**DOPPIA
IMBOTTITURA**

**RINFORZATO
ALL'INTERNO**



MISURE DISPONIBILI:
dal 28 al 46

SPECIFICARE MISURA

Neve, pioggia,
non teme nulla.
Imbottito internamente
mantiene al caldo
i piedi con ogni tempo!
Ideale per uomo, donna
e bambino. Studiato per
conservare i piedi e la caviglia
nel comfort assoluto!

DISPONIBILE NEI COLORI: GRIGIO E NERO ANTRACITE

THERMO-JOGGER STIVALETTO DONNA STIVALETTO THERMIC

a sole
L. 64.900

COD. 003

Stivaletto uomo, realizzato in
robusto materiale sintetico,
chiusura con zip, foderato con
calda lana sintetica, suola
antiscivolo.

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 46

SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero



a sole
L. 63.000

COD. 004

COLORI:
Bianco

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 a 42

SPECIFICARE MISURA

Comodo, foderato in morbida pelliccia di **soffice lana**.
Tessuto **irrimediabile** di colore bianco. Suola antiscivolo
con scolpiture tipo carrarmato.



a sole
L. 60.900

Interno foderato in caldo pelo isoteramico.
Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone
a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno
a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo
antiumidità e antiurto.

MISURE DISPONIBILI:
dal 36 al 46

SPECIFICARE MISURA

COLORI:
Nero



COD. 005

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

**ED IN PIU', PER CHI
NE ACQUISTA DUE PAIA,**

IN OMAGGIO

POWER TORCH



Un regalo che rimarrà comunque suo.
Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. E CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

Con potente fascia luminosa.
Indispensabile nelle situazioni di
emergenza. Confezionata in blister e
corredata di pile. MIS. 18 x 5 cm.



**02/66981157
02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: "soddisfatti o rimborsati"
da compilare e inviare a: **DITTA SAME-GOVVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
Pagherò al postino alla consegna				Contrib. fisso per spese spedizione	L. 8.500
l'importo relativo più				TOTALE	L.
le spese di spedizione					
NOME _____					
COGNOME _____					
VIA _____ N. _____ CAP _____					
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____					